LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi:
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 30 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua
Europa, Stati dell'Un. Postale
Stati fuori dell'Unione Post.
Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Ancora il riordinamento bancario

Riserva, operazioni e smobilizzazioni.

Riprendiamo l'esame comparativo del disegno di legge della Commissione con quello governativo al punto in cui lo lasciammo giovedì.

Riserva. — Mantenendo inalterata la proporzione del 40 0[0] in confronto alla circolazione e la composizione della riserva, la Commissione precisò l'autorizzazione agli Istituti di poter « tenere, come ulteriore garanzia dei biglietti emessi nei limiti sopraindicati, una scorta di rendita pubblica italiana per un valore corrente non superiore ad un terzo del capitale versato o patrimonio posseduto », determinando che tale scorta non ecceda: per la Banca d'Italia, 70 milioni; per il Banco di Napoli, 21; e per il Banco di Sicilia, 4.

Tassa di circolazione. — Rimane stabilita nella misura dell'1 0[0]; e non potrà superare questa cifra quando, procedendo regolarmente la liquidazione delle immobilizzazioni, alla fine del secondo biennio sarà ragguagliata ad un quinto del saggio dello sconto.

Sono identiche, in entrambi i progetti, le disposizioni relative alla fabbricazione dei biglietti e alla garanzia del debito degli Istituti rappresentato da pagherò o vaglia cambiari, assegni bancari, fedi di credito, ecc.

Operazioni. — La differenza sostanziale tra il disegno di legge del Governo e quello della Commissione consiste in questo: che la Commissione vuole il Banco di Napoli possa continuare le anticipazioni per le sue operazioni come Monte di pietà, mentre il Governo non aveva creduto di mantenere tale facoltà. Inoltre la Commissione precisa il rapporto che deve sussistere tra la cifra dei conti correnti fruttiferi e quella della circolazione, stabilendo che allorquando la prima superasse 180 milioni per la Banca d'Italia, 40 per il Banco di Napoli e 12 per il Banco di Sicilia, la seconda venga ridotta nella misura dei 3[4] della somma eccedente. Infine la Commissione vieta agli Istituti d'emissione di fare nuove operazioni di credito fondiario.

Altra differenza di minore importanza si riscontra nella somma delle anticipazioni, aumentata dai tre quarti ai quattro quinti del valore nominale, che possono farsi sui titoli del debito pubblico dello Stato e sui buoni del tesoro.

***

Smobilizzazione. — La Commissione accettò tutte le disposizioni contenute nel disegno di legge governativo relativamente alla liquidazione entro dieci anni delle operazioni in corso di natura diversa da quelle precisate nella legge di riordinamento, con due aggiunte.

La prima conserva ai Banchi di Napoli e di Sicilia la facoltà di continuare l'assegno annuale, per fini comprovati di pubblica utilità e di beneficenza, d'una somma che non ecceda del decimo gli utili dell'anno precedente.

La seconda autorizza le Banche d'emissione a concedere ad una Società costituita o da costituirsi con un capitale non minore di quaranta milioni, la liquidazione in tutto od in parte delle immobilizzazioni delle Banche medesime. In questo caso il Governo ha facoltà, sempre per i primi quattro anni dall'attuazione della legge, di concedere:

1° la riduzione di tre qu[arti] della tassa di registro per il trapasso di dette immobilizzazioni o cessioni di credito ad una Società e per la vendita degli stessi immobili o cessioni degli stessi crediti, che detta Società fosse per fare ad altri;

2° il diritto di emettere obbligazioni fino ad un ammontare eguale al doppio del capitale azioni.

Responsabilità. — Alle severe misure escogitate dal Governo la Commissione aggiunge questa: che « qualunque azionista può promuovere l'azione contro gli amministratori ».

Incompatibilità. — Il disegno di legge governativo taceva delle incompatibilità; invece quello della Commissione stabilisce che « i membri del Parlamento non possono essere amministratori nè esercitare alcun altro ufficio gratuito o retribuito negli Istituti d'emissione ».

Compiuta così la rassegna delle innovazioni escogitate dalla Commissione, non mancheremo di commentare il disegno di legge sul riordinamento bancario man mano che i dibattiti parlamentari ce ne offriranno occasione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta antimeridiana del 25 giugno.

Presiede il vice-presidente Villa. Aprosi la seduta alle ore 10 ant.

Il PRESIDENTE comunica che Giolitti ha trasmesso alla presidenza della Camera la copia della relazione della Giunta comunale di Napoli sui lavori di risanamento di quella città.

Si riprende la discussione del

Bilancio dell'istruzione.

MERCANTI raccomanda sia presto condotta in porto la legge sulle scuole normali.

MARTINI dice che se detta legge non potrà essere discussa, certamente non sarà per cagione sua. Spera però che potrà essere approvata in questo scorcio di sessione.

Approvansi i capitoli fino all'80.

CALDERARA raccomanda vivamente la semplificazione dei programmi delle scuole elementari, specialmente quelli del corso inferiore. Rileva i danni che derivano ai giovinetti delle nostre scuole dalla soverchia estensione e densità dei programmi attuali.

VISOCCHI lamenta l'eccesso delle vacanze nelle scuole elementari.

MARTINI, dopo aver risposto a Visocchi che non può revocare le disposizioni perchè non ci siano quattro giorni di scuola di seguito, dichiara che studierà la questione dei programmi trattata da Calderara, ma che il guaio principale del nostro insegnamento elementare è che esso finisca troppo presto. In tutti gli altri paesi dura almeno otto anni, mentre da noi dura soli cinque anni.

D'ANDREA lamenta che non sia in bilancio uno stanziamento sufficiente per sussidiare i Comuni nelle spese obbligatorie per l'istruzione elementare. Non può quindi approvare la riduzione di 18 mila lire al capitolo 82.

MARTINI dà spiegazioni a D'Andrea. Osserva che i sussidi a cui si riferisce il cap. 82 non sono obbligatori, nè continuativi.

GALLO, relatore, giustifica la riduzione fatta allo stanziamento nel cap. 82.

Approvansi i capitoli sino all'86.

VENDEMINI lamenta che non provvedasi convenientemente alle condizioni dei maestri. Non può approvare tanti stanziamenti per sussidi. Vorrebbe che le somme fossero meglio impiegate allo scopo.

MARTINI non può consentire a sopprimere i sussidi.

MERZARIO domanda la scrupolosa esecuzione della legge 1883 circa il concorso dello Stato nella spesa che sostengono i Comuni per gli stipendi dei maestri. Vuole quindi che si liquidi la questione dei residui e che ogni anno sia presentato al Parlamento l'elenco delle somme pagate a ciascun Comune e di quelle a cui avevano diritto per avere le norme degli stanziamenti in avvenire.

MARTINI dà ampie spiegazioni ed assicurazioni che la questione potrà risolversi col bilancio nel prossimo anno.

MARCORA consente nelle considerazioni di Merzario. Vorrebbe che i sussidi fossero dati anche alle scuole non obbligatorie, e dimostra la gravità della questione e richiama l'attenzione del ministro sulla convenienza di rivedere tutta la materia relativa all'obbligo della scuola. L'oratore fa un cenno speciale delle condizioni delle scuole della Valtellina, la maggior parte delle quali non sono classificate per essendo le più utili, mentre la legge non concede sussidi.

D'ANDREA dimostra che la legislazione dà diritto al sussidio a tutti i Comuni bisognosi. Ora ciò non si è fatto.

MARTINI confuta al proopinante le interpretazioni date alla legge 1859.

Rimandasi il seguito ad altra seduta.

La seduta pomeridiana del 25 giugno.

La seduta è aperta alle 2,10. I deputati sono poco numerosi. Al banco dei ministri sono Giolitti, Lacava, Genala, Brin, Grimaldi e Bacchia. Presiede l'onorevole Zanardelli.

Un incidente sul processo verbale.

Si legge il verbale della seduta di ieri.

LAURENZANA domanda se le parole pronunciate ieri dall'on. Giolitti circa coloro i quali non sanno che cosa sia un galantuomo furono inserite nel resoconto stenografico. In caso affermativo, domanda se tutto l'incidente fu riprodotto integralmente.

ZANARDELLI crede di poter escludere assolutamente che l'on. Giolitti volesse offendere qualcuno. (*Bene!*)

LAURENZANA desidererebbe una dichiarazione dal presidente del Consiglio.

GIOLITTI (*Attenzione*): « Ieri, quando intesi ridere dalle due opposte parti della Camera rumoreggiante in modo che i rumori vari si levavano, mentre io stava dicendo che non sarei rimasto al mio posto se non si discuteva la legge, credetti che quelle risate volessero dire che non si credeva alla mia parola e mi si riteneva incapace di comprendere i doveri d'un galantuomo; risposi allora a coloro i quali ridevano che non sapevano che cosa fosse il dovere d'un galantuomo. Con questo non intesi offendere personalmente alcuno, tanto più che non so chi fossero quelli che ridevano. » (*Bene!*)

LAURENZANA ringrazia il presidente del Consiglio, e prende atto della sua dichiarazione.

CAVALLOTTI domanda la parola.

ZANARDELLI: « Su che cosa? »

CAVALLOTTI: « Tengo a completare la mia dichiarazione di ieri sulla quale il presidente mi richiamò all'ordine. L'individuo cui allusi è che, fra le undici e la mezzanotte che precedette l'arresto del Tanlongo disse al Tanlongo stesso di « firmare oppure andare in carcere », facendogli credere autorizzato da qualcuno a tale intimazione, locchè io non credo, è il signor Costanzo Chauvet. » (*Rumori*)

ZANARDELLI: « Ma questo cosa c'entra? »

GIOLITTI: « L'on. Cavallotti capirà che in tutto questo io non entro; però sento il bisogno di fargli una dichiarazione. Nella sera cui l'on. Cavallotti allude io ricevetti un rapporto del senatore Finali. Lo comunicai al collega guardasigilli. Questi lo comunicò al procuratore generale, che, a sua volta, ne informò l'Autorità giudiziaria competente. Tutto andò strettamente regolare. Altre influenze non vi furono. »

CAVALLOTTI: « Ho detto quanto doveva. »

ZANARDELLI: « Va bene; il processo verbale è esaurito. »

Si passa alle

Interrogazioni.

GENALA risponde alle interrogazioni di Bottini e Marsengo sopra l'interpretazione data dalla Società della Rete Mediterranea alle tariffe ferroviarie. Assicura d'aver ordinato che fossero eseguite le necessarie correzioni.

BUTTINI prende atto di tali dichiarazioni, ma vorrebbe uno studio accurato delle distanze per correggere le tariffe.

BRIN, rispondendo all'interrogazione di Comandini sul divieto all'importazione del bestiame in Isvizzera, conferma le risposte date agl'interroganti l'altr'ieri, dicendo che la Svizzera ha accordate tutte le facilitazioni compatibili con le esigenze della tutela contro l'epizoozia.

COMANDINI prende atto.

***

ROUX presenta la relazione al bilancio del tesoro, tornata dal Senato modificata.

Si passa alla discussione del

Progetto bancario.

GIOLITTI dichiara che accetta che si apra la discussione sopra il progetto della Commissione, facendovi però alcune riserve.

Si apre la discussione generale.

Parla FORTUNATO.

Un diverbio fra due deputati.

Mentre Fortunato sta parlando, scoppia un incidente fra gli onorevoli Aprile e Quarto di Belgioioso, i quali seggono al terzo settore di Sinistra. Pare che uno di essi parlasse ad alta voce; l'altro invitollo al silenzio vivacemente: vi fu uno scambio d'epiteti rapidamente; uno gitta contro l'altro il foglio stampato dell'ordine del giorno; l'altro risponde con atto della mano. La scena fu così rapida, che gli astanti, sorpresi, non sanno spiegarsela, ma vedendoli accapigliarsi, diversi interpongonsi fra le rumorose interruzioni della Camera.

L'oratore resta interrotto; i deputati si affollano intorno ai contendenti, fra animate discussioni. Notasi l'on. Cuccia, il quale, postosi fra i contendenti, pare che li ragioni. Zanardelli scampanella, consigliando invano che ognuno ritorni al suo posto.

L'agitazione dura qualche momento; infine l'onorevole ZANARDELLI, riuscendo a farsi sentire, invita l'oratore a riprendere la parola rivolgendo un caloroso invito a tutti i deputati di serbare la calma e non abbandonare il contegno degno dei rappresentanti del Paese. (*Bene!*) Soggiunge che altrimenti egli non si sentirebbe più la forza di restare al posto presidenziale, non potendo compiere il suo dovere. (*Bene! Applausi*)

Parla l'on. Fortunato.

FORTUNATO riprende la parola. L'oratore non può approvare la legge, che è contraria ai più evidenti principii del cambio e della circolazione fiduciaria. Espone le condizioni gravissime del credito in conseguenza del pessimo ordinamento bancario.

Nota che le cose sono giunte a tal punto che il diritto d'emissione del quale si è pur troppo abusato venne considerato come un diritto privilegiato di Banche e di regioni. Di qui una gara tra gli Istituti per far circolare un maggior numero di biglietti; di qui molte catastrofi nel Mezzogiorno sopportate con rassegnazione.

Non crede quindi possibile restaurare la nostra circolazione sulla base della pluralità degli Istituti di emissione. Ritiene il cosidetto duopolio che si propone col presente progetto non sia che un peggioramento di questa concorrenza, della quale finora si sono risentiti tristi effetti infiltrandovi fors'anco preoccupazioni regionali. La soluzione proposta non risponde alle condizioni del momento, non potendosi dissimulare le perdite subite dagli Istituti, specialmente dalla Banca Nazionale, sulla quale il nuovo edificio si vuole imperniare. La circolazione non può essere sanata se non quando i biglietti emessi siano interamente garantiti e da riserva metallica e da buone cambiali, mentre il nostro movimento economico è di molti milioni inferiore alla quantità di carta della quale si autorizza l'emissione. Bisognerebbe dunque prima di tutto ridurre la circolazione, ma così facendo si ucciderebbero gli Istituti, costretti a lucrare sull'eccesso della circolazione stessa. Stima illusione l'assegnamento che si fa sia sopra un Istituto di liquidazione, sia sulla graduale smobilizzazione. Un'altra illusione ritiene pur quella di credere che le Banche possano fare cambi a vista. Sola àncora di salvezza sarebbe la creazione di una Banca unica di Stato, e per lo meno si potrebbe costituire una nuova Banca col concorso di tutte le Banche che finora hanno avuto il privilegio d'emissione.

Comprende le conseguenze gravi che deriverebbero dalla liquidazione del portafogli, ma crede che queste conseguenze si potranno utilmente ritardare ma non impedire e che saranno sempre meno gravi al paese del corso forzoso, il quale, per quanto abilmente simulato, è il regime ordinato colla presente legge. Deplora che non abbiasi il coraggio di prendere un indirizzo che potrebbe dare un nuovo impulso all'economia del Paese.

Il discorso Colaianni.

COLAJANNI dice esser stato nel vero Giolitti quando ieri affermò le gravi condizioni delle nostre Banche. L'oratore riconosce che le condizioni della Banca Nazionale sono gravi, ma non crede che le conseguenze di disastro le quali prevedonsi, ove la legge non si approvi, sarebbero terribili quanto si dice, qualora si lasciasse liberamente svolgere la crisi presente e il Governo si riservasse solamente di intervenire utilmente.

D'altronde non tutta la responsabilità può risalire alle Banche, dappoichè esse stesse risentonsi della crisi edilizia, agraria ed anche della deficienza dei capitali esteri, motivata da ragioni politiche. Inoltre si sarebbero evitati molti danni se minori fossero state le negligenze del Governo e la sua smania di salvataggi.

Esamina quindi la condotta di vari ministri, i quali lasciaronsi troppo impressionare dalle conseguenze della crisi. Il Ministero presentò la legge sulla proroga nella presunzione che fossero constatate le condizioni delle Banche, ma l'oratore afferma che queste condizioni non sono esattamente esposte, specie per la Banca Nazionale, per la quale l'ispezione governativa fu troppo ottimista.

A conforto di questa sua affermazione, l'oratore accenna alcuni passi della relazione Orsini per inferirne che fu troppo facile nell'accertare la consistenza del patrimonio della Banca Nazionale.

Parla del metodo seguito nello sconto delle Banche d'emissione, dimostrando come, col favorire i grossi richiedenti e lesinando sui piccoli, si è creato nocumento al commercio ed alle Banche medesime. Ricorda e censura il salvataggio della Tiberina lamentando che eguale premura non abbia il Governo usato nell'intervenire a favore di altri interessi regionali e nazionali, come ad esempio delle industrie minerarie della Sicilia. L'oratore lamenta quindi che la relazione Orsini non siasi occupata delle operazioni del credito fondiario esercitato dalla Banca Nazionale, che per elevatezza di interessi si risolve in una espropriazione a lunga scadenza. Così dicasi del Banco di Napoli, che, al pari della Banca Nazionale, falsò l'indole dell'istituto del credito fondiario. Da queste cause derivarono le immobilizzazioni ed il corso forzoso larvato che vige purtroppo nel nostro paese. Con biasimevole parzialità si procedette nel computo del capitale di diversi Istituti. E come l'Orsini fu indulgente nei biasimi, così egli fu esagerato nelle lodi immeritate, mentre invece meritate furono quelle tributate da un altro commissario alle due Banche toscane, che pure sono condannate a sparire.

Rileva e deplora la condiscendenza del Governo verso gl'Istituti d'emissione. In conclusione esso ha difeso sempre le Banche contro il pubblico e non ha mai difeso il pubblico contro le Banche. Perciò egli insistette nella domanda d'inchiesta ottenuta per la forza delle cose, quantunque non completa come egli avrebbe desiderato.

L'oratore si riposa alcuni minuti.

Riprendendo il suo discorso, l'oratore passa ad esaminare il disegno di legge e si vale per combatterlo principalmente delle dichiarazioni fatte in altri tempi da Grimaldi e Giolitti, ora convertiti. Essi a dicembre ritenevano necessari sei anni per preparare una legge definitiva sulle Banche, ma, pochi mesi dopo, sono venuti dinanzi con un progetto che vincola per 25 anni, da discutersi e approvarsi in pochi giorni e che la Commissione per parte sua ha peggiorato. Un tempo Giolitti riteneva indispensabile la sollecita ed assoluta smobilizzazione e biasimava il concetto della Banca unica, mentre ora propone una proroga per la smobilizzazione e le disposizioni che ci condurranno inevitabilmente alla Banca unica. Dimostra come la Banca unica non sia rimedio efficace contro le possibili crisi, come taluni credono e sostengono. A questo proposito svolge molte considerazioni per venire alla conclusione che tutti i precedenti nostri sono contro la Banca unica e invece a favore della pluralità delle Banche. La Banca unica significa monopolio ed i monopolii sono sempre dannosi. L'on. Giolitti altra volta si dimostrò partigiano di un capitale liquido chiaro.

Ora così non è quello della Banca Nazionale. La relazione Orsini calcola a 267 milioni le immobilizzazioni, mentre il Sonnino le fa risalire a 420 milioni. Ma ben altri argomenti contro la Banca Nazionale si possono trovare esaminando i portafogli delle varie piazze. Cita dati e cifre per concludere che non è dato poter conoscere quanta parte del capitale della Banca rimanga liquido. Dalle immobilizzazioni passa alle perdite, che è assai più difficile valutare. Accenna ai crediti garantiti, i quali sono effettivamente garantiti ben poco. Sono coperti spesso da ipoteche insufficienti, sulle quali la relazione Orsini prudentemente tace. Aggiunge che una sentenza dichiara persino nullo uno di questi crediti. Trattasi, in conclusione, di un Istituto, le cui perdite superano il capitale e che dovrebbe essere posto in liquidazione a termine del Codice di commercio. Gli si affida invece il privilegio di emissione affinchè liquidi l'economia nazionale.

In presenza di siffatto stato di cose pone in confronto la dichiarazione di Giolitti del 1880 coi concetti a cui inspirasi la presente legge. Esorta quindi Giolitti a ritornare ai concetti da lui manifestati allora ed ora abbandonati, e lo assicura che avrà in lui un modestissimo ma sicuro seguace. Ma col presente progetto non si fa altro che perpetuare il corso forzoso.

Termina facendo appello al patriottismo della Camera, perchè in cotesta questione così grave non abbia a manifestarsi alcuna passione di parte. Ognuno deve inspirarsi al bene economico del paese, superiore a qualunque concetto di partito, e il Governo deve darne l'esempio.

Rimandasi il seguito a domani.

***

Domattina seduta per continuare la discussione del bilancio.

Comunicasi un'interrogazione di *Nasi* sulle violazioni recate al trattato vigente dalla nuova tariffa nel porto di Tunisi.

Levasi la seduta alle ore 7,15.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

L'incidente Aprile-Belgioioso.

I discorsi di Fortunato e Colajanni.

25, *ore 7,55 pom.*

La Camera nella sua seduta antimeridiana non potè esaurire la discussione del bilancio della pubblica istruzione, il cui seguito è rinviato a domattina, in cui sperasi esaurirlo.

Nella seduta pomeridiana odierna vi segnalai l'incidente Aprile-Belgioioso. L'incidente è increscioso e provocò un severo ma giusto richiamo del presidente della Camera, il quale, a nome della dignità dell'assemblea, reclamò un contegno degno dei rappresentanti del Paese.

In seguito all'incidente, l'on. Aprile ha inviato gli onorevoli Fulci e Galletti come suoi rappresentanti all'onorevole Belgioioso, il quale ha delegato a rappresentarlo gli onorevoli Ginori e De Martino.

I padrini non poterono accordarsi circa la scelta delle armi, quindi la questione viene rimessa ad un giurì composto degli onorevoli Anzani, Di San Giuseppe e Dal Verme.

— Nella seduta riuscì notevole il discorso dell'onorevole Fortunato, il quale è contrario alla legge, sostenendo il principio dell'unità bancaria. L'oratore, stoico e simpatico, fu ascoltato con deferenza, terminando fra le approvazioni anche di molti dissenzienti da lui.

Quindi prese la parola l'on. Colaianni, il quale è pure contrario al progetto, sebbene sia inscritto a favore. Parlò quasi tre ore. Trattando della quistione bancaria in Sicilia, dice che la deputazione siciliana si mostrò troppo compiacente a tutti i Ministeri.

Cirmeni interrompendo: « Non è vero. »

Colaianni: « Lo vedremo. »

Cirmeni: « Sicuro che vedremo. Noi siamo coerenti al programma scelto davanti gli elettori. Sosteniamo un Ministero di partito, non di coalizione. » (*Bene!*)

Cavallotti fa un gesto irritato. L'incidente è chiuso.

Si crede che la discussione generale durerà almeno tre giorni. Qualcuno spera che sabato venturo si possa esaurire la discussione della legge.

Chauvet e la Banca Romana.

La risposta a Cavallotti.

25, *ore 10,55 pom.*

Il *Popolo Romano*, rispondendo alle accuse mosse oggi da Cavallotti a Chauvet, dice che Chauvet ebbe incarico da Michele Lazzaroni e dall'avv. Pietro Tanlongo di trattare della fusione fra la Banca Nazionale e la Banca Romana. Essendosi constatato frattanto che mancavano dalla Cassa dieci o dodici milioni che Bernardo Tanlongo aveva sostituiti con buoni, Lazzaroni e Pietro Tanlongo furono invitati ad accollarsi questa mancanza, onde presentare una situazione della Banca che permettesse di trattare della fusione.

Ma Bernardo Tanlongo rifiutavasi ad accollarsi dicendo che la somma era stata spesa per la Banca. Allora Chauvet si incaricò di persuadere Tanlongo, osservandogli che, essendo imminente l'ispezione governativa, veniva a risultare la responsabilità penale. Questo discorso sarebbe avvenuto il 3 gennaio, ossia ben sedici giorni avanti l'arresto di Tanlongo. Questi avrebbe accettato la proposta. Il *Popolo Romano* dice che tutte queste trattative avvennero privatamente e senza alcuna ingerenza del Governo, trattandosi di affari particolari. Soggiunge che tutto ciò venne già deposto davanti al giudice istruttore. Quindi il *Popolo Romano* ribatte vivacemente le accuse di Cavallotti, negando che siavi stato intimidazioni o illecite influenze.

I giornalisti alle grandi manovre di terra e di mare.

Biglietti a prezzo ridotto.

La salute pubblica del Regno.

25, *ore 9,55 pom.*

Dicesi che i ministri della guerra e della marina permetteranno a un certo numero di giornalisti italiani e stranieri di prendere parte alle grandi manovre di terra e di mare. A tal uopo essi dovranno farne domanda per tempo.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha invitati l'Associazione della Stampa italiana e il sindacato della Stampa estera a presentare l'elenco completo dei giornalisti professionisti col titolo e qualità del giornale a cui appartengono; ciò per regolare in modo definitivo la questione del viaggio a prezzo ridotto pei giornalisti.

— Ad evitare erronee interpretazioni di voci diffuse da qualche giornale sulla comparsa del colera in Piemonte, il direttore di sanità del Regno comunica che l'11 giugno vi fu un solo caso di malattia in una persona arrivata direttamente lo stesso giorno dal Mezzogiorno della Francia a Piozzo, circondario di Mondovì. Vennero prese le solite misure di precauzione. Non si ebbe alcun altro caso nella località. Tutto il Regno continua ad essere affatto immune dalla malattia.

NOTE VATICANE.

Il risveglio del clericalismo in Italia.

Le divisioni fra clericali in Francia.

25, *ore 8,50 pom.*

La vittoria dei cattolici nelle elezioni amministrative di Roma avvenute domenica scorsa ha fatto perdere la testa ai vincitori.

Alcuni circoli clericali si sono riuniti ed hanno deciso che bisogna cogliere tale opportunità per risvegliare le menti e rinvigorire gli animi all'azione per ricostituire tutte le forze, essendo il momento venuto, al fine di rivendicare il Papa. Altre riunioni sono indette per studiare la via che si deve tenere.

— Ho detto altra volta che tra il Vaticano e i realisti di Francia era intervenuto un tacito accordo nel modo in cui i cattolici repubblicani avrebbero potuto comportarsi con quelli monarchici nelle prossime elezioni politiche. Ora è avvenuto che nella pratica applicazione dei patti i realisti hanno cercato di deluderli, non facendo questione costituzionale nelle elezioni.

Siccome questo è anche il programma dei cattolici repubblicani, così ne avverrebbe che essi non dovrebbero combattere il candidato realista che ha lo stesso programma. Ritenendo questo un tranello, ne è avvenuta una disputa che si risolverà in una nuova rottura tra Vaticano e realisti.

La commemorazione di Francesco Desanctis A NAPOLI.

NAPOLI (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 25, *ore 9,46 pom.* — Stamane è avvenuta una grande commemorazione di Francesco Desanctis, promossa dai suoi antichi scolari. Alle ore undici, alla Villa Nazionale venne inaugurato un busto del Desanctis, opera del Dorsi. Alle ore due, nella sala del Comitato, sotto la Galleria Umberto, Bonghi commemorò con un lungo discorso il Desanctis.

Assistevano il prefetto di Napoli, rappresentante del Re e del Principe di Napoli, il prefetto di Avellino, le Autorità delle due provincie e moltissimi cittadini e ufficiali.

Erano presenti inoltre la vedova e innumerevoli rappresentanze di Università italiane ed estere, di Associazioni e Municipi.

L'oratore mostrò come egli sia stato il più grande critico italiano, e quale benefica influenza abbia esercitato. Ritrasse splendidamente il Desanctis patriota, maestro, uomo politico. Poscia pronunziò poche parole il pro-sindaco Turchiarolo.

Alle quattro pom. il corteo, preceduto da un drappello di carabinieri a cavallo e da un battaglione di fanteria con bandiera e musica, mosse dalla Galleria al Cimitero, percorrendo le vie Santa Brigida, Toledo, Museo, Foria, affollate e adorne di bandiere a mezz'asta.

Il corteo componevasi delle Associazioni politiche, operaie, istituti con musiche e bandiere recanti splendide corone.

Seguiva quindi un affusto d'artiglieria tirato da quattro cavalli carico di splendide corone. Chiudevano il corteo tutte le Autorità che assistevano al discorso Bonghi. Al cimitero vennero deposte corone sul nuovo monumento che raccoglie le ossa di Desanctis. Il prof. Pepere pronunziò un applaudito discorso.

L'elezione politica di Cittadella.

PADOVA (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 25. — Risultato definitivo. Inscritti 4784, votanti 2976. Vollemborg voti 1548, Gino Cittadella 1257.

Conflitto fra italiani e croati a Zara.

TRIESTE (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 25, *ore 7,50 pom.* — Telegrafano da Zara che un gruppo di gitanti croati diretti a Ragusa per assistere allo scoprimento della statua del loro poeta Gondola provocarono disordini. La popolazione reagì. Si fecero parecchi arresti.

Le elezioni germaniche.

BERLINO (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 24. — Negli odierni ballottaggi i progressisti perdono tre seggi a Berlino guadagnati dai socialisti: così Berlino ha 5 deputati socialisti, un progressista. A Strasburgo il liberale nazionale Petri fu sconfitto da Bebel. I socialisti guadagnano così un seggio coll'aiuto degli ultramontani. A Danzica fu rieletto il progressista Rickert; ad Assen eletto Krupp. Il Centro vi perde un seggio. A Stettino i socialisti guadagnano una circoscrizione sui progressisti. A Hagen Eugenio Richter, capo dei progressisti, fu rieletto.

BERLINO (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 25. — Sopra 302 elezioni conosciute i conservatori guadagnano 15 seggi, il partito dell'impero 8, i nazionali liberali 19, gli unionisti liberali 3, i progressisti 2, il Centro 2, i socialisti 15, gli antisemiti 5, i democratici 2, gli alsaziani 1, i polacchi 4. Ne perdono invece i conservatori 10, il partito dell'impero 4, i nazionali liberali 12, i progressisti 42, il Centro 7, i socialisti 5, i democratici 2, gli alsaziani 2.

BERLINO (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 25. — Finora conosconsi i risultati di 85 ballottaggi. Eletti 9 conservatori, 8 del partito dell'impero, 19 nazionali liberali, 6 unionisti liberali, 11 progressisti, 5 democratici, 6 del Centro, 8 polacchi, 4 antisemiti, 10 socialisti.

BERLINO (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 25. — Alle ore 2 pom. conoscevansi i risultati di 111 ballottaggi. Eletti 17 conservatori, 8 del partito dell'impero, 22 liberali nazionali, 8 unionisti liberali, 17 progressisti, 6 democratici della Germania del Sud, 7 del Centro, 8 polacchi, 6 antisemiti, 10 socialisti.

Il re Umberto alla regina Vittoria per la catastrofe navale.

LONDRA (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 25. — Ieri la regina Vittoria ricevette un telegramma del re Umberto in seguito alla catastrofe della corazzata *Victoria*. Il re Umberto dice che l'Italia divide con lei, colla sua marina e col suo esercito il dolore della regina Vittoria e dell'Inghilterra per la perdita dell'illustre ammiraglio Tryon e di tanti bravi marinai. Esprime anche, a nome del suo Paese e della sua armata, vive condoglianze alla regina Vittoria ed alla sua augusta famiglia i sentimenti di sincera amicizia per l'Inghilterra e per la sua gloriosa marina.

Pel disastro del *Victoria*.

Scambio di telegrammi.

GENOVA (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 25. — Il sindaco diresse una lettera all'ambasciatore inglese Vivian esprimente il vivissimo dispiacere della cittadinanza per la perdita della *Victoria* e la morte dell'ammiraglio Tryon.

LONDRA (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 25. — Al telegramma di Brin relativo al disastro della *Victoria* il ministro della marina ha risposto col seguente telegramma: « Voglia accettare da parte della marina britannica le più sincere grazie pel suo affettuoso messaggio di simpatia. »

Il Congresso della Federazione delle Società operaie piemontesi.

Ieri, alle ore 11, nella gran sala del Consiglio comunale d'Alessandria si inaugurò la terza assemblea della Federazione delle Società operaie piemontesi e più di 200 Società aderirono o si fecero rappresentare. Intervennero anche moltissime Società non federate.

Parlò per il primo il sindaco comm. *Moro*, il quale diede il saluto affettuoso d'Alessandria, che non potendo con feste accogliere i congressisti li accoglieva col cuore e col sentimento; comunica uno splendido telegramma dell'on. Villa, presidente della Federazione, un altro dell'onorevole Ceriana; entrambi i telegrammi sono applauditi.

Viene nominato presidente onorario dell'assemblea il comm. Moro; e presidente effettivo il deputato Frascara, a segretario il conte Zoppi e l'avv. Ginatta. Dopo un po' di discussione se debbano ammettersi o no le Società non confederate, si risolve nel senso di ammetterle.

Gli avvocati *Armissoglio* ed *Alloati* interpellano il presidente della Federazione sul risultato della legge sul dazio per le Società di mutuo soccorso e Cooperative presentata per iniziativa della Federazione alla Camera dei deputati dagli onorevoli Villa, Roux, Palberti, ecc.

Il *presidente* dà spiegazioni, e *Bardi*, delegato della Società di Cavoretto, fa alcune giustissime raccomandazioni, e in seguito, su proposta del cav. Alloati, si delibera di spedire il seguente telegramma al ministro delle finanze e al presidente della Camera dei deputati.

« Terza assemblea Federazione Società operaie piemontesi convocate Alessandria, deplorando ritardo discussione progetto esenzione dal dazio di consumo Società operaie in Parlamento, fa voti pronta presentazione e approvazione progetto stesso in omaggio e rivendicazione principii perequazione tributaria. »

L'assemblea lo vota alla quasi unanimità.

Il presidente dà la parola al signor *Nofri* che svolge il primo tema: « Le Società operaie di mutuo « soccorso e cooperative di consumo di fronte alla « imposta di ricchezza mobile. »

Nofri comincia ad accennare la storia delle Cooperative, che, accolte con piacere quando sorsero, vengono ora ad essere in tutti i modi perseguitate e bersagliate: si vogliono tassare le quote dei soci, gli avanzi dei bilanci, gli stipendi degli inservienti: le condizioni delle Cooperative non sono più menomamente di privilegio di fronte agli esercenti: anzi più di questi le Società cooperative vengono ad essere perseguitate. Dimostra la verità delle sue asserzioni con moltissimi esempi e termina applaudito la lettura della sua relazione col seguente ordine del giorno:

La terza assemblea federale delle Società operaie di mutuo soccorso e Cooperative piemontesi in Alessandria il 26 giugno 1893,

di fronte alle pretese fiscali degli agenti delle imposte per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile sui presunti redditi proprii e passivi delle Associazioni mutuo e cooperative,

constata la ognor crescente ingiustizia dell'aggravamento dei tributi sulle classi lavoratrici e loro Associazioni, tributi che non possono far ricadere su altri che su se stessi,

e invita tutti coloro che in qualsiasi modo si trovano al governo della cosa pubblica a voler semplicemente mantenere le promesse fatte alla classe dei lavoratori e salariati di ogni specie, e commutando le parole in fatti provvedere immediatamente e prima ancora di escogitare nuove leggi sociali alla giusta interpretazione od alla eventuale modificazione di quelle esistenti, dando intanto le necessarie disposizioni affinchè l'imposta di ricchezza mobile non venga applicata in nessun modo e forma ai risparmi dell'esercizio delle Società mutue e cooperative di consumo, produzione e lavoro fra salariati.

NOFRI QUIRINO.

Armissoglio plaude alla bella relazione del relatore e vuole che le Cooperative siano tutelate in modo da esplicare la loro attività. Il torto è che il Governo le considera come Società di commercio. Vorrebbe che nell'ordine del giorno si sostenesse che le Cooperative debbono essere regolate con legge speciale.

Gatti-Goria difende le disposizioni che crede non affatto ingiuste: le Cooperative rappresentano, volere o non volere, un capitale, come capitale devono al loro patrimonio applicarsi le disposizioni comuni.

Bardi protesta contro le asserzioni di Gatti-Goria; le Cooperative impediscono la speculazione. Cita anche egli esempi di vessazione ed invoca provvedimenti dal Governo. Vuole che alle vere Cooperative, quelle che non danno interessi al capitale, non sia imposta alcuna tassa di ricchezza mobile.

Pellaco fa alcune osservazioni fra i rumori dell'assemblea; parla il comm. *Nigra* appoggiando le conclusioni d'Armissoglio; *Nofri* risponde, e dopo alcune dichiarazioni del *presidente*, di *Armissoglio* e di *Bardi*, si approva l'ordine del giorno Nofri.

L'avv. *Bona*, a nome dell'avv. Ginatta, parla sul secondo tema: « Sull'azione giudiziaria diretta a garantire agl'indigenti inabili al lavoro il diritto al

a ricovero ed al mantenimento, giusta il disposto dell'art. 81 della legge di pubblica sicurezza. » Egli accenna all'importanza dell'argomento; afferma come tutti gli Stati civili ormai abbiano pensato ad organizzare un adatto servizio per gli inabili al lavoro; ma più avanti di tutti è l'Italia, che coll'art. 81 della legge di pubblica sicurezza ha proclamato il principio del *diritto* all'inabile al lavoro ad essere ricoverato e mantenuto; ma questo principio fu finora frustrato, perchè nessuna azione giudiziaria tutela il diritto dell'inabile. « Diamo un'azione giudiziaria contro gli enti obbligati al mantenimento ed al ricovero degli inabili, azione giudiziaria e popolare esperibile specialmente per mezzo delle Società operaie, e vedremo come i veri inabili avranno rispettato il loro diritto e vi saranno meno favoritismi e più giustizia. » (*Applausi*)

Parlano *Bardi*, *Treves*, *Sciorati*. Questi due ultimi dichiarano di astenersi: risponde vibratamente l'avv. Ginatta e si vota infine il seguente ordine del giorno proposto dai relatori:

L'assemblea,

Considerando che l'art. 81 della legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889, inspirandosi ad un alto concetto di solidarietà e di giustizia sociale, ha voluto indubbiamente riconoscere ed affermare il diritto degli inabili al lavoro d'essere ricoverati e mantenuti;

Che però il non esservi contemporaneamente accordata l'azione giudiziaria a garanzia di questo diritto s'è rivelato un ingiusto sistema di odiosi favoritismi, e s'è abbandonata completamente la applicazione del suddetto art. 81 all'arbitrio dell'Autorità di pubblica sicurezza, creando una deplorevole confusione tra gli inabili al lavoro e le classi pericolose alla società;

Fa voti

Che nel progetto di legge presentato al Parlamento per regolare e definire il diritto degli inabili al lavoro al ricovero ed al mantenimento sia stabilita per garanzia l'azione popolare senza l'obbligo di cauzione e col beneficio della gratuita clientela.

Il dott. *Peroni* di Torino riferisce sul tema *terzo*, cioè sulle disposizioni da prendersi per gli emigranti; con molta copia di dati, con parecchie considerazioni svolge le sue conclusioni, che sono:

1° Spazio necessario lasciato ad ogni emigrante durante il viaggio, e che è prescritto nelle condizioni d'imbarco alla partenza.

2° Il medico delle navi con degli emigranti sia nominato dallo Stato e abbia gli attributi di ufficiale sanitario e vigili a che le condizioni imposte nelle concessioni per l'esercizio di tali trasporti siano conservate: questo medico deve essere laureato almeno da due anni e sarà preferito nella nomina chi abbia prestato servizio negli ospedali.

3° Ogni nave abbia un apparecchio per disinfezione, una lavanderia ed una [illegible] per gli infermi ben separata dalle cabine occupate dagli emigranti.

4° Tra i *nulla osta* all'imbarcazione dell'emigrante sia compresa una dichiarazione dell'ufficiale sanitario del Comune di residenza abituale dell'emigrante, dalla quale risulti il suo stato di salute: le donne in istato di gravidanza oltre al quinto mese non dovranno essere imbarcate.

5° A far parte della Commissione visitatrice delle navi sia chiamato il medico provinciale della provincia nel cui porto ha luogo l'imbarco; inoltre annualmente si proceda alla disinfezione degli ambienti occupati dagli emigranti secondo l'ordinanza ministeriale 28 maggio 1893.

Parlano *Bardi*, *Sciorati* e *Sacco* facendo alcune osservazioni alle conclusioni del relatore; *Gaspare Bonzi* le appoggia; accenna al problema della colonizzazione interna; *Peroni* replica brevemente con molta efficacia, tra vivissimi applausi, ribattendo le obbiezioni avversarie. Quindi il suo ordine del giorno viene approvato da fortissima maggioranza.

Sul quarto tema: « Costituzione presso la Federazione d'un Comitato di consulenza legale » si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea dei delegati delle Società operaie, riunita in Alessandria:

Sentiti i relatori avv. Enrico Allоati ed avv. Salvatore Sacerdote sul tema quarto proposto al Congresso, afferma la necessità della costituzione di un Comitato di consulenza legale gratuita a favore delle Società confederate in esecuzione dell'art. 1°, N. 6 del suo statuto.

Dà mandato alla Giunta Federale di provvedere alla costituzione ed al funzionamento di questi Comitati e passa all'ordine del giorno.

Avv. Enrico Alloati.
Avv. Salvatore Sacerdote.

Sul quinto tema: « Dei mezzi di diminuire il numero dei disoccupati » parla con molta facondia il signor *Gaspare Bonzi*, il quale sostiene la necessità di dare sviluppo alle industrie nostre naturali, tra cui l'agricoltura, principale fonte della ricchezza italiana; si occupa dello spopolamento delle campagne, dell'esodo dalla campagna alla città, che si deve far cessare con mezzi razionali ed utili; dimostra essere conveniente di impedire l'accettazione delle donne negli opifici, e ciò specialmente per evitare la degenerazione della razza; infine propone di ridurre, d'accordo con gli industriali tutti, le ore di lavoro, proteggendo all'uopo la produzione nazionale contro la concorrenza straniera e mantenendo convenientemente elevato il prezzo di consumo.

L'oratore svolge ampiamente le sue idee ed alla fine è salutato da una vera ovazione.

Alloati crede, di fronte alla gravità del problema, si debba proporre la sospensiva.

Pellaco, anarchico, plaude al trionfo del socialismo, che solo potrà risolvere la questione gravissima.

Treves crede che una delle cause dei disoccupati sia anche il *militarismo*, che allontana i lavoratori delle campagne, che ha fatto sorgere industrie, specialmente *metallurgiche*, che non sono corrispondenti all'indole del popolo italiano; presenta un memoriale dei lavoranti disoccupati degli opifici militari di Torino.

Colla propone la riduzione delle imposte che impediscono lo svolgersi dell'e industrie.

Parlano ancora *Sacco*, *Armissoglio*, *Peroni*, che stigmatizza gli anarchici. Infine questi ed alcuni socialisti intransigenti si ritirano per dissensi sul modo di votazione, e si approva un ordine del giorno Zauner-Peroni, con cui si manda al Comitato federale di studiare la questione colle sue varie modalità e di riferire in una prossima assemblea.

Si proclama fra gli applausi a sede della futura assemblea la città di Cuneo. Si passa alla nomina dell'ufficio di segreteria e della terza parte del Comitato centrale della Federazione. Riescono confermate le Società scadenti, a cui si aggiungono la Società Operaia generale di M. S. di Alessandria e la Società agricolo-operaia di Corio. A segretario effettivo viene nominato l'avv. Domenico Ginatta, a segretari aggiunti l'avv. Adolfo Bona, l'operaio Cassano, dell'*Archimede* di Torino, e Gerolamo Bardi, ferroviere.

Così terminò alle ore 6 la riunione di Alessandria, che se in qualche momento per la piena libertà di discussione lasciata agli anarchici potè apparire alquanto tumultuosa, si ispirò tuttavia a quelle pratiche risoluzioni nell'interesse della classe lavoratrice, che sono l'obbietto principale della Federazione piemontese.

Il Comizio per la pace e per l'arbitrato internazionale.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore 4,45 pom.* — (R.). — Oggi si è tenuto al teatro Toselli il Comizio per la pace e per l'arbitrato internazionale, promosso dal Comitato per la pace istituitosi di recente in questa città.

Vi intervennero l'on. Pandolfi, segretario generale del Comitato interparlamentare per la pace e l'arbitrato internazionale, il sig. Achille Calderini, membro della Società internazionale per la pace (sezione Lombarda), ed il sig. Palmiro Premoli, di Milano; le rappresentanze dei Comitati per la pace di Porto Maurizio e Diano Marina, dell'Associazione Universitaria di Torino, delle Società operaie di Cuneo, Fossano, Carrù, Centallo, Borgo San Dalmazzo, Peveragno, Savigliano, Chiusa Pesio, Dainelle, Envie e di altri sodalizi degli stessi Comuni.

Aderirono gli onorevoli Coppino, Roux, Bonghi, Gianolio, Galimberti, Polti, Teodoro Moneta, Angelo Mazzoleni, Cesare Goldmann, prof. Facelli, buon numero di Società della provincia, oltre quelle sopraindicate (Bra, Canale, Limone, ecc., ecc.), e di notabilità private.

Edmondo De Amicis, nell'impossibilità di presenziare il Comizio, siccome si sperava, mandò la sua adesione colla seguente lettera diretta al presidente del Comitato:

« Torino, giugno.

« *Caro Soleri*,

« Tu sai quanto sarei stato felice di recare la mia povera, ma sincera e calda parola a codesto Comizio, non soltanto per la grande idea che lo ispira, ma per il desiderio vivissimo che era in me, di esprimere l'animo mio in mezzo a tanti fidi amici della mia prima giovinezza, tra mille dolci ricordi della mia infanzia, nella città indimenticabile e cara dove riposa mio padre.

« Non potendo, con grande mio rammarico, appagare quel desiderio, mando a te poche parole, un aneddoto storico, col quale avrei chiuso il mio modesto discorso, se avessi avuto l'onore di parlare fra voi.

« Leggilo tu, te ne prego, e di' ai promotori del Comizio, a Pandolfi ed a quanti hanno in cuore la nostra fede, che penso e parlo con loro in questo giorno, tutta l'anima mia. »

Il concorso è stato straordinario. Il teatro presenta un aspetto imponente; le bandiere delle numerose Società spiccano sul palcoscenico.

Il Comizio è inaugurato dal presidente, ingegnere *Soleri*, che, premesso un saluto ed un ringraziamento agli intervenuti, si fa a dimostrare non essere utopia la propaganda della pace. Conforta il suo ragionamento con citazioni di pensatori e con esempi pratici. Rallegrasi che liberi cittadini abbiano colla importanza di una solenne manifestazione affermata la fede negli ideali della pace contro le ostilità dei sognatori di guerra.

Enumera i principali argomenti che dai fautori della guerra si adducono contro la propaganda della pace; espone la teoria che come è punito quale delitto l'omicidio, in non lontano tempo sfumerà l'aureola che ora circonda la guerra. (*Applausi prolungati*)

L'on. *Pandolfi* si rallegra che l'idea della pace abbia fatto in breve tempo grandissimo cammino in Cuneo, che come città di frontiera dovette meglio di ogni altra città essere educata all'ammirazione delle virtù militari. Parlando dell'arbitrato internazionale, osserva che il principio dell'arbitrato è ormai riconosciuto nella maggior parte dei trattati.

Accennando al disagio economico che affligge l'Italia, ne attribuisce la causa principale alle spese militari; e rileva la necessità della pacificazione fra i popoli per poter migliorare le leggi, notando come a tale intento giovi ottenere dal Governo un'azione diretta a questo fine.

Porgendo un saluto al sesso gentile, ne invoca la benefica influenza pel trionfo della causa della pace, che sarà sicuro se affidato alle sue mani. (*Applausi calorosi e prolungati*)

Palmiro Premoli, delegato dell'Unione Lombarda per la pace, comincia col difendere gli amici della pace dall'accusa di visionari; inneggia alla religione dell'avvenire ispirata al predominio del principio del bene sul principio del male; combatte contro l'idea della fatalità della guerra, delineando il continuo procedere dell'idea della pace attraverso i secoli, ed augurando al non lontano trionfo di essa come rimedio al grave disagio da cui sono oppresse le nazioni. (*Applausi prolungati*)

Il *presidente* dà quindi lettura dell'aneddoto storico di Edmondo De Amicis, il quale racconta un episodio della battaglia di Custoza (1866) udito dalla bocca di un valoroso ufficiale che vi partecipò. Da due parti opposte giunsero sul colmine di un colle due manipoli fuorviati d'italiani e d'austriaci. Ristettero, si guardarono, poi, uno degli austriaci prima, quindi due, poscia quasi tutti cacciarono il dito nella canna del fucile, e trattolo fuori, lo mostrarono agli italiani senza far parola. Nessuno aveva il dito nero di polvere; e quell'atto voleva dire: Non abbiamo sparato, non abbiamo ucciso, non uccideteci!

Questo racconto termina colle seguenti parole:

« Questo fatto mi ritorna alla memoria ogni volta che ripenso alla guerra, e sempre una voce mi ripete insistentemente, *solennemente*, con un accento di pietà profonda, e quasi di sovrumana certezza. Sì, un tempo verrà in cui ciò che dissero quei poveri soldati austriaci ai soldati italiani l'un popolo dirà all'altro: Io non uccido: non uccidere! »

La lettera è accolta da un lunghissimo applauso.

Si procede quindi alla votazione del seguente ordine del giorno:

Il Comizio, rendendosi interprete del sentimento di solidarietà e di fratellanza che ogni giorno più si diffonde in Europa,

Afferma l'unanime aspirazione delle popolazioni alla pace, ed il supremo bisogno di conservarla per il miglioramento dell'economia pubblica e privata e per evitare un disastro le cui conseguenze sarebbero incalcolabili.

Dichiara che la conservazione della pace non può essere affidata agli armamenti sempre crescenti, i quali, mentre prostrano le nazioni in una pace armata insostenibile, tengono desti gli odî internazionali con pericolo che essi scoppino ad ogni istante in una guerra sterminatrice.

Riconosce che la sola propaganda pacifica delle idee e del sentimento può disarmare gli odii internazionali e solo l'istituto dell'arbitrato può risolvere in modo umano le controversie che fossero per sorgere fra i diversi popoli.

Esprime i più fervidi voti perchè Governi e Parlamenti attuino con sempre maggiore larghezza il sistema dell'arbitrato internazionale, pongano tregua agli eccessivi armamenti e favoriscano in ogni modo l'opera dei Comitati della pace.

Fa voti che un grande Comizio popolare si riunisca al più presto per indirizzo un manifesto che possa raccogliere l'adesione di tutto il popolo italiano.

Si augura che le Società liberali, democratiche ed operaie della città di Torino prendano di comune accordo l'iniziativa del nuovo Comizio.

Delega al Comitato esecutivo di recarsi a Torino a portare a quelle Società il presente voto e con esso un fraterno saluto.

Ordine perfettissimo regnò durante il Comizio.

Circa un'interrogazione dei deputati genovesi.

Genova, 25 giugno.

(Esso) — Assai opportunamente venne nell'udienza di ieri presentata alla Camera, dai tre deputati genovesi Fasce, Bettolo e Tortarolo, un'interrogazione circa la deficienza dei vagoni assegnati al commercio di transito nel porto nostro.

Il trattato di commercio colla Svizzera, tanto più per l'isolamento commerciale in cui si volle chiudere la Francia, assicura a questo porto quasi tutto il commercio *da* e *per* la Svizzera e la Germania, ma, bisogna pur dirlo, da noi non si mette nel coordinamento dei servizi di trasporto quell'energia e quel buon volere che valgano a sviluppare tutti i benefici derivanti da simile stato di cose.

Difatti vivissime sono le lagnanze per la continua mancanza di vagoni per l'importazione svizzero-germanica di vini e grani e specialmente per questi ultimi. Si attende che il Governo faccia cessare tali lagnanze o impedire che la Svizzera possa accordarsi colla Francia a gravissimo danno del primo porto d'Italia.

Oggidì il commercio lo si fa coi vapori che arrivano a Genova con pochissimi giorni di *stallie* per lo scarico. Se non vi sono vagoni sufficienti si deve ricorrere al deposito in chiatte, indi ingenti spese, ritardi dannosissimi, generando malcontento che fa desiderare altri sbocchi. Si pensi che Marsiglia si risente molto del danno che oggi sopporta e non tarderà certo a far pressione sul Governo per riacquistare il perduto, ciò che le sarà di tanto più facile quanto più qui si sarà seminato il scontento.

La vita che si vive

Ancora il fisico delle donne.

Siamo agli speciali, lettori, con queste osservazioni e studi sul fisico delle donne in rapporto al loro morale; oggi vi parlerò della falsa grassa; un altro giorno di un tipo speciale, cioè di *colei la quale!*

Le false grasse — non se l'abbiano a male — rappresentano un pentimento che è una specie di errore o la conseguenza di un errore della natura; esse non sono grasse, sono grosse, hanno l'ossatura mascolina e tutto il resto femminile non sempre nella forma ma nella sostanza. È un essere che dimostra la verità dell'assioma di Spencer che la donna è un organismo arrestato.

Generalmente la falsa grassa ha le spalle grosse ed alte, il collo corto, corte le braccia, grosse le rotelle dei ginocchi e tutte quasi le giunture, orribile il polso, larga la cintura, mani corte e larghe poco sensibili, orribili i piedi, che sembrano gonfi e piatti.

Marca particolare: gambe senza polpa dalla metà in giù; braccia grosse alle spalle e legnose verso l'estremità.

Per lo più ha la fronte prominente, le orecchie piccole e spesso belle, gli occhi incavati e piccoli, il naso breve, le narici larghe, sempre frutanti, labbra sottili, mascelle sporgenti. Spesso fitti e grossi peli le adombrano il labbro.

Non cammina come le grasse, mollemente, voluttuosamente, ma va avanti movendo le spalle, le anche e..... anche tutto il resto; il suo passo è irregolare, talvolta saltellante, talvolta rapido; cammina male, insomma.

Quanto al vestire, la falsa grassa è assolutamente antiestetica, preferisce cappelli larghi e piatti, vesti a quadri che la ingrassano ancor più, preferisce i colori vivaci, ama i fiori sulla persona, ama caricarsi di gioielli, gusto al certo poco nobile, ed ama i profumi acuti.

Moralmente è una donna dal fondo buono; spesso è dura di comprendonio; si potrebbe dire che è buona perchè le manca l'intelligenza di essere cattiva; è però energica, e la domina uno spirito di padronanza da far paura; ha una spiccata attitudine per gli affari e per fare la massaia.

In amore è esigentissima; facilmente portata alla gelosia, è capace di scene violenti; è romantica, ama le emozioni, i fatti strani, le combinazioni più curiose; si innamora facilmente degli esseri deboli, dei poetini languidi, ma l'amore lo vuole circondato di un po' di pericolo; una volta innamorata vuole essere padrona lei..... anche di cambiare innamorato; la fedeltà per la falsa grassa è una parola incomprensibile. Ha buon cuore con chi soffre, non è nè egoista nè avara in fatto di denaro, ma sa far sentire e far conoscere la sua generosità; è capace di sacrificio purchè però il mondo glielo consideri, e non è malcontenta se la compiangono come vittima di qualche buona azione.

Insomma, tanto nel fisico quanto nel morale la falsa grassa ha qualità e difetti dei due sessi, con predominio di quelli femminili.

Consiglio le false grasse agli uomini di poca energia morale, ma non mai ai deboli di fibra; lo sconsiglio agli uomini robusti che vogliono mettere a dura prova la loro superiorità.

***

Questo è un bel fatterello che viene a proposito in questi giorni di temporali, ma vi prevengo che viene dall'America, da quella..... californla inesauribile di fatti straordinari.

Un corrispondente della *Republic* di Saint-Louis rifà così la storia seguente:

« Vicino al piccolo villaggio di New-Salem, Vermont, vi è una casa di campagna abitata da un certo Arent I. Vandyck.

« Nella sala si trova appesa alla parete una collezione di spade dell'epoca della rivoluzione, di cui una era inargentata.

« Giorni sono, durante un uragano terribile, un fulmine colpì la casa e propriamente la sala in questione.

« Quando la famiglia si riebbe dallo spavento entrò nella sala per constatare i danni del fulmine. Sul sofà stava un gatto che pareva d'argento. Era il gatto di famiglia, a cui il fulmine aveva fatto subire una inargentatura elettrica.

« Infatti la spada già inargentata non era più che un pezzo di acciaio annerito.

« Naturalmente il gatto era morto sul colpo, ma l'inargentatura era così completa come se fosse stato posto in un bagno d'argento. »

Se fosse avvenuto in Italia, qualche cuoco speculatore avrebbe fatto uno..... spezzatino di gatto con quella bestia argentifera; sono tanto rari gli spezzati..... d'argento!

***

Un Congresso di nuovo genere.

Oramai non si sa più chi..... *congressare!*

Adesso c'è un dottor Cachera (proprio così) che sta organizzando a Parigi un Congresso di vecchi, avente per iscopo di studiare la questione se la longevità possa dipendere in qualche modo dalla volontà umana.

Saranno prese le più minuziose cure per evitare ai congressisti di ambo i sessi le più leggiere fatiche, sia durante il loro viaggio, sia durante lo stesso Congresso.

Saranno conferiti premi ai vecchi più vigorosi e più intelligenti.

Si tratterebbe di offrire la presidenza di questo Congresso al dottor De Boissy, che ha 101 anni e che pratica la medicina all'Havre da settant'anni.

***

Pei collezionisti.

Letto sulla porta di un'osteria:

Si vende
dell'eccellente vino toscano delle Puglie.

***

La penultima.

Zerobodea Tuplnetti, sedicenne, figlia del nostro grand'uomo, accarezza con trasporto un bel marmocchio di pochi mesi.

— Che bella creatura! — esclama. — Se ne avessi una come questa, non mi mariterei nemmeno!

***

L'ultima. Sempre in casa del nostro amico.

A pranzo.

Il padrone chiama la serva e le dice:

— Ma questo pollo che hai portato in tavola ha un certo saporaccio.....

— Cosa vuole che gli dica, non saprei.....

La padrona. — Ma ti avevo raccomandato di pulirlo bene; lo hai fatto?

— Sicuro; anzi l'ho pulito con la benzina!

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

I puntini neri sul volto. — Molti assidui ed assidue specialmente mi chiedono il modo di far sparire quei puntini neri che talvolta si vedono sul naso e sulla fronte o magari dietro le orecchie.

È l'*acne punctata*. Se si comprime il punto nero colle unghie dei due pollici, n'esce fuori una candeletta, simile ad un vermicciattolo, in cui la punta annerita assomiglia alla testa. Questo però non è altro che il sevo di cui era ostruito il follicolo, e perciò la compressione di queste punte giova a distruggerli.

Ma quando esse sono numerose e molto infiammate, la compressione non è possibile, e perciò la miglior cura in questi casi è quella di fare bagnoli caldi, facendo frizioni con una pezzola inzuppata in una saponata calda, formata con sapone dolce, per sciogliere il sevo.

Questa cura vuol essere alternata con una lavanda alcalina composta con parti eguali di zolfo, glicerina, alcool, carbonato di potassa, etere solforico.

E. Ciellise.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Marosi.

Per oggi: (*Agostino Vinco*) Monoverbo a pompa:

MOSTRUOSO.

I sorteggiati di San Martino.

Ecco il nome dei feriti e dei morti stati estratti per il conferimento dei premi da 100 lire:

1\. Di S. M. Vittorio Emanuele II — Rovasini Giovanni di Luigi di Castellino (prov. di Cuneo), soldato 6° fanteria.

2\. Di S. M. Umberto I — Bragielli Giuseppe di Scaldasole (?) (Pavia), soldato 14° fanteria.

3\. Di donna Maria contessa Torelli — Signetti Vincenzo di Torino, sergente cavalleggeri Saluzzo.

4\. Della damigella Torelli — Colecchi Domenico di Parma, soldato 3° battaglione, morto.

5\. Della damigella Luigia Rossi — Vavetti Carlo del Comune di Tavarolo (Torino), soldato 9° batteria d'artiglieria.

6\. Di Vincenzo Stefano comm. Breda — Del Santo Pietro Stefano di Triora (Cuneo), soldato 14° fanteria, ferito.

7\. Di Felice conte cav. Miari — Sirio G. B. d'Ivrea, soldato 5° fanteria.

8\. Di Giacomo figlio cav. Moschini — Garbaro di Monastero Bormida (Alessandria), soldato 6° fanteria.

9\. Di Nicola conte comm. Papadopoli — Graglia Pietro di Villarogia (Torino), soldato 11° fanteria.

10\. Di Giuseppe principe comm. Giovanelli — Calgario Paolo di Torino, soldato 5° battaglione bersaglieri.

11\. Di G. B. cav. Badarò — Pagano Luigi di Casano (Alessandria), soldato 5° fanteria.

12\. Di Luigi conte comm. Camerini — Antonioli Pietro fu Giovanni di Borgomanero (Novara), soldato 1° batteria.

13\. Di Giuseppe barone comm. Treves — Lisano Antonio di Torino, soldato 1° fanteria.

14\. Della Cassa di Risparmio di Milano, 1° premio — Berta Spirito Giorgio di Prascorsano (Torino), soldato 1° granatieri.

15\. Della Cassa di Risparmio di Milano 2° premio — Lombardi Angelo fu Pietro Paolo di Borgo Manero (Novara), soldato 1° granatieri.

16\. Della Cassa di Risparmio di Milano, 3° premio — Foradini Giuseppe di Novara, soldato 11° fanteria.

17\. Del generale Alfonso Lamarmora — Linebezu Giuseppe di Savona, soldato 15° fanteria.

18\. Di Ippolito marchese Cavriana — Comalli Carlo Giuseppe di San Giorgio (Pavia), soldato 11° fanteria.

19\. Della Provincia di Mantova — Manassero Giuseppe di Giovanni di Cuneo, soldato nel treno d'armata.

20\. Di donna Carolina Venino Berza — De Paolis Luigi di Angelo di Udine, soldato 1° battaglione bersaglieri.

21\. Di Enrico Nestore comm. prof. Legnazzi — Rosso Giovanni di Torino, soldato artiglieria.

22\. Di donna Laura contessa Somami Picconardi — Donadeo Francesco di Antonio di Milano, soldato 2° squadrone cavalleggeri *Monferrato*.

23\. Di Luigi conte comm. Torelli — Roccia Michele di Revello (Cuneo), soldato nei bersaglieri.

24\. Di Firidolfi barone Ricasoli — Baestrocchi Luigi di Soragna (Parma), soldato 12° fanteria, morto.

25\. Di Francesco cav. Gallera — Rolando Giovanni Michele Antonio di Cavour (Torino), soldato bersagliere.

26\. Di S. A. R. il principe Luigi Napoleone — Brunero Giovanni di Briandrate (Torino), 17° fanteria.

27\. Di Francesca marchesa Cavriano Bricherasio — Peyrani Giovanni Gastone di Siena, soldato 2° granatieri.

28\. Della città di Brescia — Bogini Dionigi di Torino, soldato nel battaglione bersaglieri.

29\. Della città di Vercelli — Stangalino Giacomo di Gionnasco (Novara), soldato 18° fanteria.

30\. Della città di Torino — Corongni Angui Giovanni Antonio di Pozzomaggiore (Sassari), soldato 3° fanteria.

Ancora la tragedia Fiammengo.

Alla lettera pubblicata ieri facciamo seguire questa, che contiene qualche altro particolare:

« Mondovì, 24 giugno.

« (Faita) — A complemento del mio telegramma d'oggi su questo fatto raccapricciante, che ha pochi riscontri nella storia dei delitti, aggiungo i seguenti particolari.

« L'assassinio ha avuto luogo in Fiammengo, ridente regione collinosa del vicino Comune di Vicoforte, a tre quarti d'ora da Mondovì-Piazza, alla cascina detta *Cà-brusà*, una delle vicinanze della elegante *Villa Regis*, in una solitudine molto relativa, in quanto che a un tiro di fucile vi sono altri casali. Detta cascina era abitata dalla famiglia Bruno, una famiglia di piccoli proprietari, che, per guadagnarsi il sostentamento, dovevano andar qua e là come braccianti a servizio di altri.

« Dal mattino di giovedì, 23 u. s., nessuno più vide la famiglia, o meglio, i sei membri di essa (il padre, la madre, una figlia di 24 anni, due figlie (fra i 10 e 12 anni), una figlia di 7 anni circa) che risiedevano nella casa, mentre altri erano lontani, a servizio di contadini in Monastero-Vasco e di signori in Mondovì. Ma nessuno ne fece gran caso, sapendosi che talvolta usavano pernottare presso altre cascine dove si recavano per lavoro.

« Stamane, sabato, un vicino, di buon'ora, ebbe a recarsi alla *Cà-brusà* per chiedere il favore dell'imprestito d'un badile, e trovò l'uscio di casa socchiuso, mentre nessuno rispondeva al suo richiamo.

« Entrato, fu colpito dall'orrendo spettacolo del Bruno Sebastiano e della moglie sua stesi a terra cadaveri in un lago di sangue. Salito al piano superiore e di qui passato sul fienile, vide gli altri quattro, morti e in posizione incomposta.

« Un'altra versione direbbe che fu il muggito continuo e lamentoso dei bovini rinchiusi nella stalla e affamati che richiamò l'attenzione dei vicini.

« Fatto sta ed è che stamane la fiera notizia giunse in un momento all'Autorità giudiziaria, la quale si recò subito sul luogo.

« Il delitto è orribile; non c'è penna capace di descrivere la macabra scena di questi sei morti radunati in una povera casa di collina e abbandonati nel più cupo mistero per tre notti e due giorni.

« Sembra assodato che l'assassinio sia stato effettuato nella notte fra il mercoledì e il giovedì u. s., poichè da quel momento non fu più veduto in Mondovì-Piazza uno dei giovanetti uccisi che lavorava colà in qualità di garzone muratore.

« I poveretti devono essere stati uccisi nelle prime ore di sonno (quella notte infuriava una tempesta di vento e di pioggia), che doveva essere molto profondo; sono quasi tutti irriconoscibili per i colpi di mazza ricevuti alle tempia e su tutta la testa, la quale in certuni è come pestata. Pare che nessuno abbia opposta all'assassino qualche resistenza, eccettuata la figlia minore, che fu trovata sotto una delle tavole posticce che servivano per l'allevamento dei bachi, di cui la povera famiglia faceva una magra speculazione; che anzi, fra i capelli di questa bambina — particolare ributtante — furono trovati dei bachi e dei bozzoli appena incominciati. Tutti i cadaveri erano già in via di putrefazione.

« Questa la cronaca esatta del fatto che ha grandemente impressionato le nostre popolazioni.

« L'Autorità indaga con solerzia superiore ad ogni elogio, ma intanto l'autore di tanta ferocia non è ancora conosciuto. Sarà uno solo? Saranno più? E perchè?..... La stessa inaudita e bestiale particolarità del caso è un ostacolo alla ricerca e allo scoprimento del reo o dei rei.

« Intanto fu già arrestato uno dei figli superstiti del Bruno, il quale abita lontano dalla famiglia come servo di campagna, e sul quale gravano dei sospetti, avvalorati dal fatto che egli nutriva astio per il padre.

« Ma nulla di preciso finora. Mentre scrivo, quattro medici procedono, nella sala mortuaria di Vicoforte, all'autopsia delle vittime. »

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (*Nostre lett.*, 25 giugno) — (Esso). — **Le elezioni comunali.** — Per giovedì, 29, gli elettori genovesi sono chiamati alle urne per l'elezione del quinto dei consiglieri comunali.

Al solito, regna sovrana l'apatia nel campo liberale, quindi è quasi certo che riuscirà la lista clericale. Ma v'ha di più; non sarà soltanto l'apatia che farà disertare dalle urne gli elettori liberali, ma quest'anno vi s'aggiungono le discordie intestine, i ripicchi, le suscettibilità eccessive, tutte cose assolutamente deplorevoli, specie di fronte alla compattezza dei clericali.

Essi, incoraggiati dall'esempio dato a Torino, a Milano, a Roma, a Bergamo per la vittoria del partito, sanno far tacere le bizze personali e i rancori, e pur di vedere trionfare per intero la loro lista s'adattano anche a certe transazioni che in altri tempi sarebbero sembrate impossibili! Quale ammaestramento per il partito liberale!

È ben vero che un Comitato liberale ha presentato la sua lista in cui ai cinque consiglieri liberali scaduti sono aggiunti due nomi di persone che nel partito liberale hanno saputo accaparrarsi vive simpatie; ma che monta, se allo stringere dei conti, al momento dell'azione, gli elettori liberali non si faranno vivi alle urne?

Invece i clericali saranno, al solito, disciplinati. Il *Cittadino*, loro organo magno, da quel furbacchione ch'egli è, s'accontenta di portare sette nomi fra cui quelli di sei consiglieri clericali sorteggiati.

L'*Eco d'Italia* invece, più battagliera, porta addirittura undici nomi di gente del più bel nero fumo immaginabile e li sostiene a spada tratta. Si fa loro una *réclame* all'americana, e davvero che hanno grande probabilità di riuscita se perdurerà l'apatia colpevolissima dei liberali.

Ci pensino seriamente questi signori: carità di patria esige il loro intervento alle urne: se i clericali riesciranno a impadronirsi di palazzo Tursi, ad essi è riserbata l'onta d'aver voluto tanta jattura, e saranno vane tutte le postume querimonie.

— **Furto audace e sacrilego.** — Ieri mattina, poco dopo le 9, nella chiesa di San Benedetto un audace ladro riuscì a rubare nel tabernacolo dell'altare maggiore vari oggetti sacri, tra cui la pisside coll'ostia consacrata, il tutto del valore di circa L. 200.

ALESSANDRIA. — (*Nostre lett.*, 24 giugno) — (*Giacinto*) — **Ricompensa.** — Il nostro ispettore di P. S. cav. A. Lotrario venne dal ministro dell'interno decorato della medaglia di bronzo al valor civile per una coraggiosa azione compiuta a Chieti.

All'egregio funzionario, il quale nel poco tempo che si trova in Alessandria, per la gentilezza dei modi e l'integrità del carattere, ha saputo acquistarsi la simpatia della cittadinanza, i nostri sinceri complimenti.

— **Traslaco.** — Il delegato Scotti, intelligente funzionario di P. S., venne traslocato a San Cataldo (Caltanissetta). Lo Scotti era nella nostra città da molti anni.

CASALE MONFERRATO. — **Le elezioni amministrative.** — (*Nostro telegr.*, 25, *ore 8,10 pom.*). — Nelle elezioni amministrative d'oggi riescì la lista caldeggiata dall'*Elettore* di sei consiglieri comunali ed uno provinciale. All'opposizione rimarrà un posto nella minoranza.

CHATILLON. — (*Nostre lett.*, 25 giugno) — **Dimostrazione al pretore.** — La sera del 23 corrente una eletta di cittadini si recava alla casa dell'egregio nostro pretore avv. Andreis onde attestargli stima e rispetto nella ricorrenza del suo onomastico. Tutte le Autorità del paese, il sindaco cav. Di Moria, il

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

— Perchè so che quell'amore è impossibile — rispose Gastone con fermezza — e che non voglio divenir colpevole più di quanto già lo sono.

— Quella risposta le fa onore, mio caro amico, — replicò il duca, — ma ella dimentica che la signorina di Kandos la ama.

— Oh! signore, abbia pietà di me — mormorò il disgraziato.

— Comprende bene — aggiunse il duca — che quell'amore non poteva passar inosservato a me, nè alla duchessa, la quale ama teneramente sua figliastra. Ora se, conoscendolo, continuai a riceverla, gli è che lo accettavo.

— Signore..... è impossibile! — ripetè il figlio di Luigi Clermont.

— Ho compreso i suoi scrupoli. Ella è povero e porta un nome borghese. Io sono ricco e ho un nome aristocratico. Ella trova in ciò due ostacoli insormontabili.

— Lo so, signor duca; lo giuro che lo so.

— Sapendolo, avrebbe dovuto, forse, non lasciarsi andare a quell'amore che nasceva in lei e nel cuore di mia figlia.....

— Sì, lo dovevo..... Sono pronto a ritirarmi..... Sono deciso.

— È troppo tardi, amico mio; e io so troppo, per parte mia, a che può portare la passione, l'amore, per non perdonarle la sua debolezza.

Ciò dicendo, il duca chinò la testa e stette quindi un momento in silenzio. Poi continuò:

— Ella non osava dunque chiedermi la mano di mia figlia, temendo non solo un rifiuto, ma un biasimo severo. Ebbene, s'ingannava..... io non ho che un desiderio: assicurare la felicità d'Annetta..... Per lei, la felicità porta il suo nome..... ella è povero, è vero, e Annetta è ricca..... meno di ciò che si crede però — s'affrettò ad aggiungere con voce cupa. — Io ho sposato una fanciulla povera..... un'orfana..... e ho trovato in quell'unione delle gioie che non avrei osato sperare.....

S'interruppe; era estremamente commosso; ma dominò la sua commozione e riprese:

— Non ho dunque il diritto d'imporre ad altri il rispetto di considerazioni di fortuna che non m'hanno arrestato e che non hanno, per me, alcun valore. Ella ha ingegno, ha un bell'avvenire che il suo matrimonio renderà più facile e più prossimo. È l'uomo più onesto che io conosca..... ama la signorina di Kandos ed è da lei riamato..... la duchessa, i cui desiderii sono ordini per me, approva quella unione..... Vuole essere mio figlio?

Il duca s'era alzato, guardando con una certa sorpresa il viso stravolto di Gastone, quel viso che avrebbe dovuto esprimere la gioia e la riconoscenza e che esprimeva, al contrario, la più orribile desolazione.

— Non risponde? — gli domandò.

— Signor duca..... non posso..... è impossibile.....

Il signor di Kandos trasalì e una fiamma cupa animò ad un tratto i suoi occhi.

— Che cosa è che non può?..... Che cosa è impossibile? — domandò con voce alterata il cui accento rivelava uno stupore misto d'inquietudine.

— Signor duca, — riprese Gastone celando il volto nelle mani, — non posso essere il marito della signorina di Kandos.

Il duca indietreggiò di due passi; poi, ritornando subito presso al giovane, lo prese pei polsi, sforzandolo a rialzar la testa quasi con violenza.

— Perchè? — gli domandò.

E i suoi occhi, d'uno splendore minacciante e terribile, guardavano fisso Gastone come se avessero voluto leggere nel più profondo dei suoi pensieri.

CAPITOLO XXI.

Quiproquo.

— Oh! non lo domandi, non insista, signor duca, — rispose Gastone, — non posso, non avrei il coraggio di risponderle.

— Perchè? perchè? — ripeteva il duca, coi denti stretti, col viso alterato.

Ma Gastone non faceva attenzione a nulla; era troppo desolato, troppo disperato per notare il turbamento, l'agitazione del duca. Non vedeva in lui che collera, e quella collera gli pareva naturale dopo l'offerta fatta e il rifiuto col quale era stata accolta.

— Sono disperato, — egli continuò, — sento quanto sono colpevole..... quanto la mia condotta è odiosa, imperdonabile..... Sì, ella ha ragione; dovevo fuggire questa casa dal giorno in cui sentii nascere in me un amore che non mi era permesso..... Sono stato debole, vile, colpevole, tutto ciò che vorrà, e nessuno mi giudicherà mai tanto severamente quanto mi giudico da me..... Ma soffro, ma espio così crudelmente la mia colpa, che merito un po' di pietà..... È la felicità, è la vita che ella mi offre, signor duca, e che son forzato di rifiutare..... Non accusi il mio cuore, nè il mio carattere..... non mi creda ingrato, nè infedele a un sentimento che non oso più nominare..... l'onore non mi permette di accettare — egli aggiunse abbassando la voce e chinando la testa e gli occhi per sfuggire allo sguardo che lo interrogava.

— L'onore! — ripetè il duca con voce strozzata, indietreggiando di qualche passo. — Ah! è l'onore che non le permette di entrare a far parte..... della mia famiglia?

— Non posso dare il mio nome alla signorina di Kandos — disse Gastone. — E, d'altronde, ella stessa non acconsentirebbe se..... le dicessi.....

— Che cosa?

— Ciò che la scongiuro di non costringermi a dirle.

Il duca era divenuto livido. S'appoggiava, vacillante, allo scrittoio e pareva come fulminato. Ogni espressione di collera era sparita dal suo volto; il suo sguardo s'era spento; sui suoi tratti convulsi si leggeva il terrore e l'angoscia; in qualche minuto pareva invecchiato di vent'anni. Il suo sguardo fuggiva adesso lo sguardo di Gastone, il quale aveva alzato verso lui gli occhi supplicanti.

In mezzo al suo dolore, la sorpresa del giovane a quella vista fu profonda.

Non era ciò che si aspettava, non era ciò che aveva preveduto. Quel padre, di cui egli rifiutava la figlia, avrebbe dovuto sentire e manifestare ben altri sentimenti.

Tuttavia il vago sospetto che attraversò come un lampo la mente di Gastone non durò e lasciò posto ad un sentimento tutto opposto. Nella commozione del duca egli non volle vedere che il dolore inspirato dalla sua condotta, indegna in apparenza, ad un galantuomo che aveva deciso di passar sopra, in suo favore, ai pregiudizi del mondo, che gli aveva stesa la mano come ad un figlio, che gli aveva fatta una proposta insperata e che si sentiva ferito al cuore da un rifiuto che nulla avrebbe potuto fargli prevedere.

Fu quella per Gastone una sensazione atroce; egli pensò che la morte la più orribile sarebbe stata di fiele in confronto dello strazio che provava.

— Oh! mi perdoni — egli disse colle lagrime agli occhi. — Ella è stata tanto buono per me..... Ma deve comprendere che devono esserci motivi insormontabili..... Amo la signorina di Kandos con tutte le forze della mia anima..... e perchè io agisca così..... perchè m'imponga questo dolore..... perchè faccia questa parte che mi rivolta e mi tortura.....

— Sta bene, signore — rispose il duca lentamente, sembrando ricuperare il suo sangue freddo. — Inutile d'insistere per oggi..... ma vorrò, lo può immaginare, spiegazioni più chiare..... non posso accettare una semplice dichiarazione..... e non l'accetto..... no!... — egli aggiunse con forza mentre le sue dita convulse graffiavano il tappeto sul quale si appoggiava. — Ci rivedremo, signore, fra poco..... Avrò a parlarle..... ed ella avrà a dirmi ciò che pretende tacere.

Gastone fece un gesto che il duca prese per una risposta negativa e che non era che un gesto di disperazione e di preghiera.

— Sì, sì, — riprese il padre di Annetta, — ella parlerà, lo giuro. Non s'ha il diritto di procedere in tal maniera, con affermazioni vaghe, con allusioni incomprensibili..... e che respingo..... Mi darà spiegazioni..... le esigo..... le avrò!

S'era appressato al giovane e lo fissava con sguardo ardente. Una leggera schiuma appariva all'angolo delle sue labbra.

— Adesso sarei incapace d'intenderla..... di risponderle..... Non ero certamente preparato a ciò che mi accade..... ho bisogno di tutto il mio sangue freddo..... Ma ci rivedremo.

(*Continua*).

vice-pretore cav. Moriondo, il cav. Bogaier, consigliere emerito di Châtillon, il tenente-colonnello cav. Borgotti ed il dottore militare De Cesare, addetti a questo presidio, assistevano al convegno essendo rallegrato dalla musica locale.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 24 giugno) — (Fatva) — **Promozione e trasloco.** — L'egregio presidente del nostro Tribunale cav. avv. Eugenio Lago fu testè promosso a consigliere della Corte d'Appello di Catania. La cittadinanza, se da una parte è lieta della promozione toccata all'integro magistrato, è dolente che si allontani da lei un gentiluomo così simpatico e così degno di stima.

— **Funebri.** — Ieri si spegneva a soli 29 anni la vita di Francesco Ottino, dottore in medicina. Era un bravissimo giovane, intelligente e modesto, amato e stimato.

POIRINO. — (Nostre lett., 25 giugno) — (A. D.) — **Necrologia.** — Oggi ebbero luogo le esequie del regio notaio cav. Tommaso Burzio, improvvisamente decedute il 23 corrente. Quest'ultima dimostrazione di affetto data all'egregio estinto non poteva riuscire più imponente. Tutte le Autorità vi presero parte, ed in tutti si leggeva un dolore vivo e sentito. Vice-pretore onorario, il cav. Tommaso Burzio fu sempre magistrato probo, gitato ed imparziale; segretario dell'Asilo infantile e dell'Ospedale, adempiva i gravosi incarichi con disinteressato amore e sollecitudine, primo sempre e caldo propugnatore di ogni opera a scopo filantropico.

Prima che il feretro uscisse dalla camera mortuaria, l'egregio teologo cav. Barberis con calde parole e con voce commossa tesseva l'elogio dell'estinto rilevandone le ottime qualità ed impareggiabili doti. Al cimitero diedero l'estremo vale il dottore signor Callisano e l'avv. Barberis.

Possa questa viva dimostrazione lenire il dolore alla desolata vedova, ai figli, ai congiunti tutti.

PINEROLO. — (Nostre lett., 25 giugno) — (X.) — **Elezioni amministrative.** — Eccovi il risultato delle elezioni comunali d'oggi: avv. Achille Midana voti 574, Davide Levi 514, Michele Pasquet 365, Fulgenzio Canova 365, Ernesto Bosio 363, Ferdinando Cassinis 331.

Il Canova ed il Bosio sono i nuovi eletti.

Hanno ottenuto in seguito maggior numero di voti il Chionetti, consigliere scadente, voti 323, il dottor Vallotti 223, Colombino 201 ed il Poccardi, consigliere scadente, 240.

SPORT

Le regate sul Po.

2ª Giornata.

Anche ieri lo spettacolo delle regate è stato magnifico per concorso di pubblico e per la giornata veramente splendida.

Le gare si compiono con grande puntualità e riescono interessanti pel valore dei vogatori.

Molto scommesse ai totalizzatori, che funzionano egregiamente.

L'esito delle gare è il seguente:

I. — **Gara dell'Avvenire.** — *Skiffs ad un vogatore* (seniores) — Percorso m. 1800 in linea retta.

Iscritti: 1. *Rowing-Club* di Parigi (imbarcazione *Coi*), sig. Jansen — 2. *Esperia* di Torino (*Italo*), sig. Tavella G. — 3. *Caprera* di Torino (*Hipp!!*), sig. Garga C. — 4. *Rowing-Club Genovese* di Genova (*John*), sig. Leone V. — 5. *Club Nautique* di Lione (*Tant-pis*), sig. Richerol — 6. *S. Reg. Maconnaises* di Macon (*P'tit Bob*), sig. Gresset — 7. *Caprera* di Torino (*Birichin*), sig. Zeri F. — 8. *Armida* di Torino (*Cesare*), sig. Patriarca A. — 9. *Cercle de l'Aviron* di Lione (*Fausse-Donne*), signor Piot — 10. *Aviron Condomois* di Condom (*La Guigne*), sig. Bouillet — 11. *Rowing-Club Genovese* di Genova (*Languss*), sig. Costa F. — 12. *Esperia* di Torino (*Vittore*), sig. Giordani M. — 13. *Rowing-Club de Regatas* di Barcellona (*Flecha*), sig. Rico — 14. *Rowing-Club* di Parigi (*Asnières*), sig. Voillaume.

Nelle gare di eliminazione del mattino rimasero soccombenti i numeri 5, 7, 9, 10, 13.

Si ritirarono i numeri 3, 12, 14.

Corrono nella gara definitiva: 1. *Rowing-Club di Parigi* (vog. Jansen) — 4. *Rowing-Club Genovese* (Leone V.) — 6. *S. Reg. Maconnaises* (Gresset) — 8. *Armida* di Torino (Patriarca) — 11. *Rowing-Club Genovese* (Costa).

Giungono:

I — 6. *S. Reg. Maconnaises*, minuti 6,15"45"';
II — 4. *Rowing-Club Genov.*, minuti 6,18"15"';
III — 11. *Rowing-Club Gen.*, minuti 6,22"36"'.

Segue: 8. *Armida* con minuti 6'24"14"'.

Il *Rowing-Club* di Parigi non giunge al traguardo.

II. — **Gara Città di Torino.** — *Imbarcazioni a quattro vogatori montate alla veneziana* (seniores). *Tipo libero* — Percorso m. 2400 con giro di boa — Corsa Nazionale.

Iscritti: 1. *Nino Bixio* di Piacenza (imbarcazione *Capriolo*) — 2. *Armida* di Torino (*Ondina*) — 3. *Adda* di Lodi (*Venus*) — 4. *C. Colombo* di Pavia (*Audace*) — 5. *Vittorino da Feltre* di Piacenza (*Annita*) — 6. *Cerea* di Torino (*Gioconda*) — 7. *Ginnastica* di Torino (*Feluca*).

Nelle gare di eliminazione del mattino rimasero soccombenti i numeri 1 e 6.

Corrono nella gara definitiva: 2. *Armida* di Torino (imbarcazione *Ondina*) — 3. *Adda* di Lodi (*Venus*) — 4. *C. Colombo* di Pavia (*Audace*) — 5. *Vittorino da Feltre* di Piacenza (*Annita*) — 7. *Ginnastica* di Torino (*Feluca*).

Giungono:

I — 4. *Cristoforo Colombo*, minuti 9,46"36"';
II — 5. *Vittorino da Feltre*, minuti 9,58"00"';
III — 3. *Adda*, minuti 9,50"30"'.

Segue *Ginnastica* in minuti 10,05"46"'.

Corsa interessantissima.

III. — **Gara Principe Amedeo.** — *Imbarcazioni di tipo libero a quattro vogatori di punta e timoniere* (seniores) — Percorso metri 2400 con giro di boa.

Iscritti: 1. *Cercle de l'Aviron* di Lione (imbarcazione *Paresseuse*) — 2. *Cerea* di Torino (*Varietas*) — 3. *Armida* di Torino (*Lario*) — 4. *Milano* di Milano (*Ronsinante*) — 5. *Rowing-Club de Regatas* di Barcellona (*Excelsior*) — 6. *Cerea* di Torino (*Constantia*) — 7. *Aviron Condomois* di Condom (*Armagnac*) — 8. *Aviron Toulousain* di Toulose (*Sigurd*) — 9. *Caprera* di Torino (*Cenisio*) — 10. *Union Nautique* di Lione (*Marjolaine*).

Nella gara di eliminazione del mattino rimasero soccombenti i numeri 5, 6, 6.

Si ritirarono i numeri 2, 9.

Corrono nella gara definitiva:

1. *Cercle de l'Aviron* di Lione (imbarcazione *Paresseuse*) — 3. *Armida* (*Lario*) — 4. *Milano* (*Ronsinante*) — 7. *Aviron Condomois* (*Armagnac*) — 10. *Union Nautique* (*Marjolaine*).

Giungono:

I — 10. *Union Nautique*, minuti 8,10"48"';
II — 1. *Cercle de l'Aviron*, minuti 8,24"00"';
III — 3. *Armida*, minuti 8,25"30.

Segue 4. *Milano*, minuti 8,37"40"'.

L'*Aviron Condomois* non giunge al traguardo.

Corsa assai interessante, animatissima.

IV. — **Gara Cristoforo Colombo.** — *Yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere* (juniores) — Percorso metri 1800 in linea retta.

Iscritti: 1. *Armida* di Torino (imbarcazione *Stresa*) — 2. *Caprera* di Torino (*Mary*) — 3. *Tanaro* di Alessandria (*Jettatura*) — 4. *Esperia* di Torino (*Estudiantina*) — 5. *Cerea* di Torino (*Columbia*) — 6. *Caprera* di Torino (*Igea*) — 7. *Ginnastica* di Torino (*Violetta*).

Nella gara di eliminazione del mattino rimasero soccombenti i numeri 3 e 7.

Corrono nella gara definitiva:

1. *Armida* (imbarcazione *Stresa*) — 2. *Caprera* (*Mary*) — 4. *Esperia* (*Estudiantina*) — 5. *Cerea* (*Columbia*) — 6. *Caprera* (*Igea*).

Avviene una falsa partenza.

Giungono:

I — 5. *Cerea*, minuti 6,16"50"';
II — 6. *Caprera*, minuti 6,20"40"';
III — 4. *Esperia*, minuti 6,20"25"'.

Segue 1. *Armida*, minuti 7,05"18"'.

V. — **Gara del Verbano.** — *Imbarcazioni di tipo libero a due vogatori di punta e timoniere* (seniores) — Percorso m. 1800 in linea retta.

Iscritti: 1. *Rowing-Club di Parigi* (imbarcazione *Flâneur*) — 2. *Armida* di Torino (*Salò*) — 3. *Union Nautique* di Lione (*Mimo*) — 4. *Aviron Toulousain* di Toulouse (*Sigurd*) — 5. *Rowing-Club* di Gand (*Roméo*) — 6. *R.-Club de Regatas* di Barcellona (*Excelsior*) — 7. *Armida* di Torino (*Djeissa*) — 8. *Union Nautique* di Lione (*Rubis*) — 9. *Cercle de l'Aviron* di Lione (*Paresseuse*) — 10. *Milano* di Milano (*Kelly*).

Nelle gare di eliminazione del mattino rimasero soccombenti i numeri 2, e 7.

Si ritirarono i numeri 6, 8, e 9.

Corrono nella gara definitiva: 4. *Aviron Toulousain* di Toulouse (imbarcazione *Sigurd*) — 1. *Rowing-Club* di Parigi (*Flâneur*) — 3. *Union Nautique* di Lione (*Mimo*) — 5. *Rowing-Club* di Gand (*Roméo*) — 10. *Milano* di Milano (*Kelly*).

Giungono:

I — 1. *Rowing-Club*, minuti 6,26"36"';
II — 4. *Aviron Toulousain*, minuti 6,30"30"';
III — 3. *Union Nautique*, minuti 6,32"45"'.

Segue 10. *Milano*, minuti 6,36"10"'.

VI. — **Gara di chiusura.** — *Imbarcazioni di tipo libero, a quattro vogatori di punta e timoniere, riservata agli equipaggi che non conseguirono premi in oggetti d'arte nelle Gare Italia e Principe Amedeo.*

Corrono solo *Aviron Toulousain* di Toulouse e *Cerea* di Torino, non essendosi presentati l'*Aviron Condomois* e *Milano*.

Giungono:

I. *Aviron Toulousain*, minuti 8,33";
II. *Cerea*, minuti 8,38".

Le corse ebbero termine alle 7,20. I vincitori francesi furono accolti dal pubblico in modo poco corretto (si udirono molti fischi).

I canottieri al *Ristorante Sogno*.

Ha bastato l'annunzio che i canottieri tutti si recavano iersera al *Ristorante Sogno*, e che vi si recava la nostra brava Banda municipale perchè una folla immensa andasse a sciamare in quei poetici paraggi a godersi un po' di chiasso giovanile, un po' di musica, la bella luna ed il fresco. Ed invero il poetico tripudio non poteva essere più intenso in quel ritrovo in una notte così serena.

Nel salone del ristorante convenivano ben più di 300 canottieri nei diversi ed eleganti loro costumi; erano tutti giovani nerboruti e vivaci, erano tutti allegri; e là dentro « diverse lingue » ma non orribili, anzi, simpatiche « favelle » echeggiavano e si spandevano fuori del ristorante per mischiarsi con le note della Banda municipale, la quale, per stare in carattere, eseguiva, fra l'altro, la bella marcia: *Canottieri* del conte Fossati.

Ad un tratto il clamore cessò come per incanto. L'assessore Gioberti era salito sopra un'instabile sedia e parlava simpaticamente con la parola della cortesia e del cuore ai bravi canottieri elogiando i loro esercizi, le loro prove, dicendo che Torino era orgogliosa di avere questa prerogativa che chiamava a sè tanta brava e forte gioventù stringente vincoli di amicizia e fratellanza con i canottieri di altre nazioni; elogia il Rowing-Club e chiama a sè il conte di Villanova, il gran *Papà* dei canottieri; qui scoppia un uragano di applausi, gli *hip! hip!* si ripetono, si moltiplicano con gli *hurrà!*

Poi parlò il conte Villanova; poche ma succose e brioso parole, e caldi brindisi al nostro Re, presidente onorario del Rowing, alla Francia, al Belgio, alla Spagna, a tutti i canottieri d'Italia, e alla Regina Margherita: ogni brindisi era accompagnato da entusiastici *hip! hurrà!* che parevano scoppi di tuono.

L'ambiente si accese sempre più, nè valevano a spegnerlo certamente i vini generosi di cui si sono vuotate centinaia di bottiglie. Molti canottieri furono innalzati sopra il livello delle teste ed obbligati a parlare; erano i forestieri, che terminavano invariabilmente i loro discorsi con *Vive l'Italie! Vive Turin!*

Quell'allegro pandemonio durò fin oltre la mezzanotte colà, ma l'eco sua si portò pel Valentino e in città fino alle ore piccole.

Le corse dei velocipedi a Genova.

Il « match » Alaimo-Cassignard.

Genova, 25 giugno.

Gran concorso di gente attrassero ieri nell'elegante pista del Bisagno le corse velocipedistiche.

Nella prima corsa riesce vincitore della medaglia d'oro il valente maestro di scherma livornese cavaliere Pini, da poco dedicatosi al ciclismo.

Nella seconda corsa giungono:

1º Nuvolari;
2º Greco, della *Pro Patria*;
3º Tardy, di Torino;
4º Berruto, d'Alessandria.

Il *match* Medinger-Nuvolari desta vivissimo interesse, ma dopo cinque giri il Medinger, accorgendosi di non poter tenere petto al Nuvolari, che fila come una saetta mantenendosi sempre primo, si ritira adducendo la scusa d'essere stato colpito da forte dolore alla coscia. Il Nuvolari tra applausi immensi compie i 5 chilometri in minuti 7,50" e vince la scommessa di L. 2000.

Bellissima la corsa al traguardo, in cui l'Alaimo di Torino ne vince sette di L. 50 l'uno.

Nella corsa *Tricicli* corrono Medinger (con meraviglia generale, avendo detto che non si sentiva più in gambe quando si ritirò dal *match* col Nuvolari), il Cassignard e il Marchand, tutti tre francesi, e il Tarlarini di Milano. Il Tarlarini fino al 9º giro tien testa, all'ultimo giro i tre francesi gli passano tutti dinanzi.

* * *

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,50 pom. — Alle corse velocipedistiche assiste molta folla. Il Tardy del Veloce-Club Torinese vince un secondo premio.

Nella sfida tra Alaimo e Cassignard, questi taglia la strada all'Alaimo, che si fermò, mentre avrebbe certamente vinto. Vi furono vive proteste, ma il Giurì decise che la vittoria fosse pel francese. La folla fece un'ovazione all'Alaimo, perchè da tutti ritenuto il vero vincitore.

Le corse di cavalli ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,30 pom. — Alle corse di cavalli vi fu poco concorso di gente. Vi regnò alquanto disordine.

Nella prima corsa (al trotto) il primo premio fu vinto da *Roulette*, del signor Manara; il secondo da *Billo*, del signor Guastalla; il terzo da *Vittoria*.

Nella seconda corsa (al trotto) il primo premio fu vinto da *Aspasia*, del barone Roggeri; il secondo da *Rodomonte*, di Bolognese; il terzo da *Alemmica*, di Roggeri.

Nella terza corsa (al galoppo per ufficiali) il primo premio fu guadagnato da *Fronda*, di Ferreti; il secondo da *Urrà*, di Gallina; il terzo da *Lentille*, di Bongiovanni.

Le corse velocipedistiche a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,15 pom. — La seconda giornata delle corse dei velocipedisti ha avuto pieno successo. Vi assisteva una folla straordinaria. La prima corsa fu vinta da Gilmore, la seconda da Bonini, la terza da Dani, la quarta da Moreschi, la quinta da Evangelisti. I vincitori furono festeggiati.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Si annunzia per questa sera riposo e per domani sera lo spettacolo d'onore della valente ed applauditissima Santuzza della *Cavalleria*, signora Elvira Miotti, la quale canterà la bella romanza *Proibizione*, parole di Panzacchi, musica di A. Bazzini.

La signora Miotti gode giustamente le generali simpatie per l'intelletto d'arte col quale interpreta la parte di Santuzza e per la sua bella voce armoniosa e sicura.

È adunque facile prevedere che alla sua serata d'onore accorrerà un pubblico numerosissimo.

Quella di domani sera sarà la penultima rappresentazione di questa fortunata *Cavalleria*.

All'Accademia di Belle Arti. — Giovedì 29 corr., giorno festivo, alle 10 ant., avrà luogo nel grande salone dell'Accademia Albertina di Belle Arti la pubblica distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1892-93 e l'inaugurazione del ricordo monumentale al compianto comm. Andrea Gastaldi, che fu professore della Scuola superiore di pittura dal 1860 al 1890.

Gazzetta Letteraria. — Sommario del N. 25, sabato 24 giugno 1893:

Precursori di Succi, di Vittorio Cian.
La triste voce, di Tito Allievi (versi).
Fame, di Bernardo Chiara.
Fra romanzieri e novellieri (Batelli, Fasolo, Fava, Guerrilore, Bourget, Margueritte), di Giuseppe Depanis.

Bibliografie: *Cristoforo Colombo nella poesia italiana*, di Giuseppe Bianchini — *Il Comune di Galliasso*, di G. Carocci.

Osservatorio di Torino. — 25 giugno. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali. Minima +20 0 Massima +27,5. Minima della notte dal 25 +17,0. Acqua caduta m. 0,0

CRONACA

La duchessa Isabella al campo di Lombardore. — Ci scrivono da Lombardore, 25:

« Dal castello di Agliè giungeva ieri sera, verso le 5, la duchessa Isabella, con piccolo seguito, ricevuta dal maggiore Panizzardi e dagli ufficiali tutti delle batterie trasformabili.

« Un padiglione improvvisato sul poligono accogliera l'Augusta dama, la quale prese vivo interessamento alle esercitazioni di due batterie, che, giunte al galoppo, eseguirono il tiro contro bersagli mobili, e ne volle esternare la sua soddisfazione ai bravi artiglieri.

« Il lieto squillo dei corni da caccia dava quindi inizio ad un *paper-hunt*, che riuscì brillantemente, e dove la duchessa Isabella, alla testa di una trentina di cavalieri, la contessa Ricardi, i gentiluomini del seguito, gli ufficiali della brigata, si dimostrò una volta di più insuperabile amazzone.

« Accolsero la comitiva, al ritorno dalla caccia, le mense imbandite sotto un pergolato, e solo a tarda ora ripartirono per Agliè gli ospiti, scortati da un drappello di cavalieri. »

Premiazione alla Società protettrice degli animali. — Ieri al teatro Vittorio ebbe luogo la XIX distribuzione dei premi della Società torinese protettrice degli animali. Il teatro era abbastanza popolato; sul palcoscenico c'era la Direzione della Società, fra cui l'egregia presidentessa baronessa Lucifero, il dott. comm. Riboli, il comm. E. Roggeri, il cav. Serra, il colonnello Majocchi, il barone Lucifero, l'avv. Quagliotti, il prof. Bacchetta ed altri.

Il comm. Riboli aprì la funzione con brevi e acconcie parole; la Banda musicale di Borgo Po eseguì scelti pezzi di musica e quindi fu fatta la distribuzione di premi, diplomi, attestati, ecc., a tutti coloro che nello scorso anno si resero benemeriti verso la Società, alle guardie od agenti in genere che dimostrarono vigilanza ed esattezza nel far eseguire la legge contro i mali trattamenti agli animali, alle persone pietose verso gli animali, ecc., ecc.

La bella funzione terminava poco dopo le 5 pom.

Casa Benefica per i derelitti. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Questa Direzione porta a conoscenza del pubblico che nella sua visita di giovedì scorso l'egregio prefetto di Torino, senatore Municchi, per vieppiù dimostrare la viva soddisfazione da lui provata, ha voluto elargire la somma di L. 100 per la denominazione di un letto alla di lei madre, signora Virginia Municchi-Olivieri. Nel partecipare tale elargizione questa Direzione è lieta di esprimere al senatore Municchi la viva riconoscenza sua e dei suoi beneficati. »

Per la Casa di lavoro. — Domani a sera, alle 9, nei locali della Camera del lavoro (via Vanchiglia, 7), il cav. avv. Luigi Martini terrà una conferenza sulla istituenda *Casa di lavoro*.

La Direzione della Camera del lavoro invita Autorità, Associazioni e la cittadinanza a questa conferenza.

Digiuno Succi (*Ospizio di Carità, via Po, N. 33*). — Bollettino medico giornaliero del 26 giugno, ore 9 ant.:

23ª giornata di digiuno: Polso 60 — Temperatura 36 — Respirazione 18 — Dinamometria 44 — Peso kg. 56,700 (peso della prima giornata kg. 68.900) — Acqua ingerita, sorgente Fiuggi c. c. 620. — Stato generale mediocre.

Firmato: Luigi dott. Borelli.

Ieri il Succi fu festeggiato dai visitatori, che ammirarono la sua resistenza nel montare a cavallo e tirare di scherma, quantunque affetto da laringite catarrale acuta.

Domani 27, ultimo giorno, cavalcherà di nuovo alle 5 pom. Alla sera, alle 9 1/2, farà il pasto di prova, che verrà dopo breve tempo levato per completare le esperienze scientifiche.

Orribile morte di un bambino. — Ieri mattina, verso le 6, il bambino Andrà Pietro, d'anni 6, si appiccò il fuoco alle vesti con un fiammifero alla Badia di Stura, N. 349, e si produsse gravissime scottature. Fu chiamato il dottor Magnetti che gli prodigò tutte le cure che il caso grave richiedeva. Malgrado ciò l'infelice bambino è morto fra spasimi atroci all'una dopo la scorsa mezzanotte.

Un tentato suicidio. — Verso le 4 1/2 pom. di ieri, Castagneri Carlo, d'anni 30, muratore, abitante in via Collini, N. 35, p. 2º, tentò suicidarsi saltando nel cortile dal balcone della sua abitazione. Fu portato in cattivo stato all'Ospedale Umberto I.

Una bisca rusticana. — In un prato laterale alla strada di Cavoretto tre trafficatori tenevano giuoco d'azzardo coi soliti gusci di noce. Due guardie rurali li sorpresero e ne arrestarono uno; gli altri due riuscirono a fuggire attraverso la campagna. L'arrestato fu condotto in Questura e si è qualificato per Scatolino Pietro, d'anni 47, negoziante, da Occhieppo Inferiore, abitante in Torino, corso San Martino, N. 1.

Una bastonata. — La scorsa notte Ivaldi Antonio, d'anni 25, cappellaio, andò a San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo che disse prodotta da una bastonata menatagli da sconosciuti in via Garibaldi.

I pericoli dei pescatori. — Nel pomeriggio di ieri Marocco Antonio, d'anni 18, era andato a pescare nella Dora presso la cascina detta *Vanchiglia Grossa*. Spogliatosi ed inoltratosi nell'acqua, ad un certo punto fu sorpreso da capogiro, e la corrente lo trasportò travolgendolo per un tratto di cento metri circa. Alle grida di un suo fratello ch'era rimasto a riva accorsero il nominati Zucco Silvio e Manzo Antonio, i quali, entrati nella Dora, salvarono il pericolante. Una guardia municipale andò colà e portò il Marocco prima all'Ospedale di San Giovanni e poi a casa in via Santa Giulia, N. 11.

Visite festive dei ladri. — Visor Luigi fu Giovanni, contabile, abitante nella casa N. 4 di via San Massimo, denunciò che essendosi ieri, verso le ore 5 pom., assentato dalla propria abitazione, al ritorno trovò la porta scassinata mediante scalpelli e i mobili aperti, con ogni cosa sossopra. I ladri, con una visita intempestiva al suo alloggio, avevano derubato il signor Visor di varii oggetti d'oro e d'argento e di due biglietti di Banca per il complessivo valore di L. 500 circa. La Questura indaga.

— Cullo Maria, abitante in via Porta Palatina, N. 17, essendosi l'altro ieri — pure giorno festivo per Torino — assentata di casa, al ritorno trovò la porta aperta con chiave falsa e constatò che da un cassetto le mancavano 15 o 20 lire. Quale sospetto autore di questo furto venne ieri sera dalla Questura tratto in arresto l'ammonito B. Giovanni, abitante nella casa medesima.

Fratello e sorella ladri. — Verso le ore 11 3/4 della scorsa notte venivano arrestati dagli agenti di P. S. certo L. Giuseppe, d'anni 28, e la sorella di lui Pia Giuseppa, d'anni 31, donna di cattivi costumi, perchè poco prima avevano rubato in una locanda sita in via Bellezia, N. 27, alcuni oggetti di biancheria di poco valore, che furono loro sequestrati.

Arresti. — M. Giuseppe, d'anni 16, fu arrestato perchè sorpreso a borseggiare un orologio in piazza Emanuele Filiberto, verso le ore 6 di iersera.

— I. Luigi, d'anni 47, calzolaio, venne tratto in arresto perchè rincasando a tarda notte, ubbriaco, prese a percuotere la propria moglie, ferendola.

— Inoltre, andarono a San Carlo un minorenne fuggito dalla casa paterna e un individuo per oltraggio agli agenti.

Memorandum. — Comunicazioni.

Società di M. S. Impiegati Strade Ferrate continentali italiane — *Sezione Torino* — Essendo andata deserta la seduta fissata per venerdì 23 corr., si avvertono i soci che la medesima avrà luogo in seconda convocazione questa sera, alla stessa ora e nello stesso locale.

STATO CIVILE. — Torino, 25 giugno 1893.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Cornaglia Vincenzo con Rolfo Cecilia — Ferrero Vincenzo con Caffarena Agnese — Jachia Angelo con Colombo Rachele.

MORTI: Manson Giacinta vedova Soldati, d'anni 84, di Torino, via Garibaldi, 45.

Roccati Teresa nata Matta, id. 28, di Moriondo, regione Bassi, 146.

Arnoletto Virginio, id. 45, di Rondissone, scrivano.

Giandrone D., id. 67, di Cuorgnè, vendit. ambulante.

Danco Clementina, id. 7, di Torino, scolara.

Moyei Giov. Batt., id. 58, di Sanfront, scrivano.

Bianco Eugenia, id. 22, di Collegno, tessitrice.

Bertinetti Giuseppe, id. 20, di Gassino, macellaio.

Più 10 minori d'anni 8.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI — Lunedì, 26 giugno.

BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Maresca). — *Cappadoer*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. lirica Lambertini). — *Il signorino Pasquino*, commedia. — *Sull'orlo dell'abisso*, bozzetto.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Pezzaglia). — *La gabbia*, dramma.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Miss Syrène, danze fantastiche. Brock e Duncan, negri burleschi, Laforgue-Mily, duettisti comici francesi. Leona Frieda, canzonettista viennese.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25). — Dalle 9 ant. alle 6 pom.

ULTIME NOTIZIE

I ballottaggi nelle elezioni germaniche.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Risultato di 120 ballottaggi: Eletti 10 conservatori, 7 del partito dell'Impero, 27 liberali nazionali, 6 unionisti liberali, 19 progressisti, 6 democratici della Germania del sud, 8 del Centro, 4 polacchi, 8 antisemiti, 10 socialisti, 4 guelfi.

Pel disastro del *Victoria*.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Tutti i giornali esprimono riconoscenza per le testimonianze di simpatia dirette all'Ammiragliato dalle nazioni estere in occasione del naufragio della *Victoria*.

Lo *Standard* ha da Shanghai che si rinunziò a rimettere a galla l'incrociatore russo *Vitiaz*.

La spedizione Ruspoli alle sorgenti del Giuba.

Era corsa voce che questa spedizione fosse stata massacrata. L'*Africa Italiana* in data 11 giugno scrive a questo proposito:

« Vedemmo in chiaro che l'epoca della distruzione della spedizione Ruspoli corrispondeva per il tempo alla scaramuccia sostenuta dalla spedizione Bottego-Grixoni, di cui abbiamo dato ai nostri lettori esatti particolari che ci fornirono alcuni uomini della spedizione stessa ritornati a Massaua.

« Ma la scaramuccia della spedizione Bottego-Grixoni era avvenuta sulle rive del Webi, quindi ai corrispondeva anche per il luogo.

« Considerando finalmente che la spedizione Ruspoli si compone di oltre 60 individui e che pertanto pareva inverosimile che proprio nessuno fosse scampato alla strage, finimmo per convincerci che la scaramuccia della spedizione Bottego-Grixoni e la strage della spedizione Ruspoli erano la stessa cosa, e quindi per conto nostro ci guardammo dall'avventare una notizia di tanta gravità.

« Tolse alla fine ogni dubbio il seguente telegramma del comm. Cecchi, console generale italiano in Aden:

« Aden, 5 giugno 1893.

« *Governatore* — Massaua.

« Ruspoli giunto Magala presso Loch, Giuba. Continuerà viaggio risalendo fiume verso Caffa. Tutti bene. « CECCHI. »

Nuovi particolari sull'assassinio di Fiammenga.

Mondovì, 26 giugno.

(Fatva) — Ecco più precisamente il nome e l'età delle vittime: Bruno Sebastiano, d'anni 60, Donelli Teresa, id. 50, Bruno Giovanna, id. 34, Giovanni, id. 15, Bernardo, id. 13, Maria, id. 11. I medici, dopo aver praticata l'autopsia (i cadaveri erano già in avanzata putrefazione), inclinano a credere che sia stato uno solo l'autore delle lesioni, perchè queste hanno tutte una stessa sede, occupano cioè il lato sinistro del cranio, fatta eccezione per uno dei ragazzi che, colpito mentre giaceva bocconi, ha avuto fratturato l'occipite, che è entrato violentemente dentro il cervello; anche la figura delle lesioni potrebbe giustificare l'asserto che una sola arma o almeno una sola mano lo abbia prodotte.

È escluso che movente del delitto sia stata la rapina, perchè la famiglia Bruno non era danarosa e fu risparmiato dall'assassino quel poco gruzzolo che essa teneva.

Intorno all'autore di tanto orrendo scempio continua a regnare l'incertezza, giacchè il figlio e fratello arrestato, Bruno Andrea, nega assolutamente. Si dice però — e credo con cognizione di causa — che gli siano stati sequestrati un martello da muratore e un'accetta che porterebbero traccie rivelatrici; si aggiunge che questo giovane, di 26 anni, abbia qualche cosa del mattoide.

All'ultim'ora si parla di un secondo arresto, credo fattosi veramente.

Auguriamoci che la nostra oculata Autorità, che è riuscita altre volte a risolvere situazioni egualmente oscure, possa, con la sua solerzia superiore a ogni elogio, venire presto in chiaro di tutto, e dare una soddisfazione all'amor proprio offeso di queste popolazioni che sono molto impressionate pel recente gravissimo delitto e chiedono pronta ed esemplare giustizia.

BORSA UFFICIALE

26 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio 97 22 1/2.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	2 1/2	104 60 —	104 70 —	— — —
Svizzera		104 25 —	104 35 —	— — —
Londra	2 1/2	26 36 —	26 38 —	— — — — —
Id. lungo		— — —	— — —	— — — — —
Germania	4	— —	breve 129 15 —	129 25 —
			lungo — —	— — —

Cronaca della Borsa. — 26 giugno. — Dopo due giorni festivi ci troviamo di fronte alla liquidazione che, se non si presenta complicata per la grande nullità del mese, potrà essere alquanto pesante per la tensione dei riporti aiutata dalle difficoltà del denaro.

I primi sintomi, quantunque ad arte esagerati, pure danno indizio che il denaro è piuttosto scarso; e così si manterrà sino a mese compiuto se non si aprono quei catenacci che circostanze imposte dalla situazione tengono chiusi necessariamente.

Prezzi incerti malgrado il voto di ier l'altro, e cambio rigido a 104 65.

Rendita cont. 97 25.
Rendita fine corr. 97 30, 97 27 1/2.
Rendita fine pross. 97 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	693 —	693 50		Lane	300 —	— —
Ferr. Med.	543 —	— —		Tiberino	16 —	— —
Soc. Sarde	335 —	— —		C. Cavour	584 —	— —
C. Mob.	465 50	466 50		Cr. P. S. P.	506 —	— —
Torino	340 —	— —		Sarde C.	312 —	— —
Ind.	203 —	— —		Ferrov.	300 —	— —
B. S.	83 —	— —		P. Sic. 4 0/0	448 —	— —
Carliera It.	373 —	— —				

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 446.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 26 giugno.

Piazza	*Gialli indigeni*	*Verdi-Bianchi*	*Quantità*
Alessandria	47 36 — — — —	— — — — — —	104
Asti	42 40 40 42 36 39	— — — — — —	560
Bra	40 43 40 42 — —	— — — — — —	405
Carmagnola	38 42 34 37 — —	— — — — — —	300
Carrù	43 44 — — — —	— — — — — —	300
Casale Monferrato	40 45 39 41 36 38	— — — — — —	500
Castelnuovo d'Asti	41 57 36 34 — —	— — — — — —	103
Cavour	40 46 — — — —	30 37 — — — —	2200
Ceva	44 46 38 42 — —	— — 20 21 — —	1020
Cherasco	45 40 — — — —	— — — — — —	50
Chivasso	38 36 35 35 32 27	— — — — — —	100
Cortemilia	38 42 — — — —	— — — — — —	400
Cuneo	42 88 — — — —	38 31 30 20 28 20	6040
Bianchi			
Dogliani	44 46 — — — —	— — — — — —	150
Fossano	44 41 40 37 — —	32 30 30 30 — —	607
Ivrea	37 42 — — — —	— — — — — —	150
Mondovì Breo	44 43 41 39 — —	31 36 — — — —	2470
Novara	44 46 41 43 39 40	— — — — — —	2000
Novi Ligure	42 — 41 37 38 34	— — — — — —	14
Pinerolo	38 48 — — — —	30 37 — — — —	1100
Racconigi	45 40 — — — —	33 30 — — — —	1100
Bianchi			
Saluzzo	46 43 42 40 — —	31 32 31 29 — —	1700
Savigliano	42 45 38 41 — —	28 32 — — — —	600
Stradella	43 58 37 30 — —	— — — — — —	200
Voghera	47 36 — — — —	— — — — — —	70
Torino	42 44 38 41 32 37	— — — — — —	1600

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

CITTÀ DI TORINO

Emissione di N. 10,500 obbligazioni al portatore

di L. 500 nominali ciascuna fruttanti lire VENTI annue, pagabili in rate semestrali maturate al 1° aprile e 1° ottobre di cadun anno e rimborsabili in L. 500 entro 50 anni mediante 49 estrazioni annuali, la prima delle quali avrà luogo nel 1895.

CONDIZIONI DELLA EMISSIONE:

1° Le obbligazioni sono al portatore e da L. *500* nominali ciascuna, *in titoli unitari e quintupli.*

2° Ciascuna obbligazione frutterà lire *venti* annue nette da ogni *imposta presente e futura*, pagabili a semestri maturati e decorrenti dal 1° ottobre *1893.*

3° Il prezzo di emissione di dette obbligazioni è stabilito in lire *450.*

4° La sottoscrizione pubblica per l'acquisto delle obbligazioni sarà aperta nella *civica Tesoreria* dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nei giorni *3* e *4* dal mese di *luglio* p. v.

5° All'atto della sottoscrizione, per ogni obbligazione sottoscritta, saranno versate L. **50**

I versamenti successivi si effettueranno: dal 10 al 20 del mese di luglio p. v. per » **100**

nei primi dieci giorni del mese di settembre » **50**

Id. dicembre » » **50**

Id. gennaio 1894 » **100**

Id. marzo » » **100**

Totale . . . L. **450**

6° All'atto della sottoscrizione sarà consegnata la ricevuta del primo versamento da commutarsi con un titolo provvisorio al secondo versamento. Sul medesimo saranno annotati i versamenti successivi.

7° I sottoscrittori potranno fare versamenti in anticipazione sotto deduzione dello sconto in ragione del *3* 0[0 all'anno.

8° Chiusa la sottoscrizione, qualora le obbligazioni sottoscritte superassero il numero prescritto, le sottoscrizioni maggiori di 1 obbligazione saranno proporzionalmente ridotte. Il riparto sarà reso pubblico non più tardi di *5* giorni dalla chiusura della sottoscrizione.

9° Le eccedenze, che per effetto delle riduzioni possano risultare, saranno considerate come versamenti in conto di quelli successivi computato lo sconto di cui all'art. 7°, o restituite senza interessi.

10° Sulle rate dei versamenti non soddisfatti entro i termini sovra stabiliti decorreranno a favore dell'Erario civico gli interessi del *6* 0[0 all'anno.

11° Le obbligazioni sottoscritte non completamente liberate dopo un mese dal termine sovra stabilito, saranno alienate per mezzo di Agente di cambio alla Borsa di Torino per conto e a rischio del sottoscrittore.

12° Le obbligazioni al portatore saranno rimesse avanti la scadenza della prima cedola ai sottoscrittori contro restituzione del titolo provvisorio completamente liberato.

13° Il Municipio di Torino provvederà perchè le obbligazioni del presente prestito vengano quotate alla Borsa ufficiale.

Disposizioni generali relative all'intiero prestito di L. 18,000,000 effettive, deliberato dal Consiglio Comunale 2 maggio 1892.

1° Il prestito deliberato in via di massima dal C. C. nella sua seduta del 2 maggio 1892 è di lire effettive 18 milioni da realizzarsi nel periodo di 14 anni.

2° Detto prestito sarà estinguibile in 50 anni, mediante 49 estrazioni annuali a sorte, da farsi pubblicamente nel mese di luglio, alla presenza del Sindaco e di due Assessori specialmente delegati, delle quali la prima avrà luogo nel 1895.

3° Le somme necessarie al servizio degli interessi e del rimborso saranno annualmente stanziate nel bilancio.

4° Il prestito consterà di obbligazioni al portatore di lire 500 nominali ciascuna in titoli unitari e quintupli. Le estrazioni a sorte saranno fatte con schede portanti ciascuna una cinquina di numeri consecutivi.

5° Le obbligazioni estratte saranno pagate al loro valore nominale dalla civica Tesoreria a datare dal 1° ottobre successivo alla rispettiva estrazione, e non produrranno interesse oltre a quello del semestre in corso al tempo dell'estrazione.

6° Ciascuna obbligazione frutterà l'annuo interesse di L. 20, netto da ogni imposta presente e futura.

7° Le obbligazioni avranno un numero progressivo per tutto il prestito e saranno munite di una serie di cedole semestrali d'interessi, esaurita la quale ne verrà consegnata un'altra per il periodo ulteriore.

8° Tanto il pagamento degli interessi semestrali quanto quello di rimborso delle obbligazioni estratte sarà fatto in moneta legale.

9° Le obbligazioni presentate al rimborso devono conservare attaccate le cedole successive a quella del semestre in cui vengono estratte.

L'ammontare delle cedole mancanti verrà detratto dalla somma pagabile in rimborso del capitale.

10° Il pagamento degli interessi verrà fatto al 1° aprile ed al 1° ottobre di ogni anno dalla Tesoreria civica contro rimessione delle cedole semestrali scadute, accompagnate da apposita distinta firmata dall'esibitore.

L'Amministrazione civica si riserva il diritto di pretendere, occorrendo, la presentazione del titolo.

11° Le obbligazioni saranno dalla civica Amministrazione ammesse al loro valore nominale nei depositi a garanzia dei contratti con essa stipulati.

12° Le cedole degli interessi non presentate al pagamento nel semestre successivo al compimento del quinto anno dalla loro scadenza incorreranno nella prescrizione legale a favore del bilancio civico.

Parimenti saranno prescritte le obbligazioni estratte non presentate prima del 1° ottobre del 30° anno dalla loro estrazione.

NOTA. — Le obbligazioni della presente emissione al prezzo di L. 450, tenuto conto dei pagamenti rateali e del rimborso in L. 500, rappresentano un impiego del 4,67 0[0 netto di qualunque imposta. — Le distinte per le richieste d'acquisto saranno distribuite presso il Municipio dal 28 corrente.

Torino, 23 giugno 1893. 2550

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.